QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

n. 38

08

2022

I DUE CONGRESSI PIÙ IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA FEDERAZIONE DEI POMPIERI ITALIANI

www.improntenteltempo.org

PERIODICO DIGITALE GRATUITO DI CULTURA E MEMORIA STORICA DEI VIGILI DEL FUOCO, RISERVATO AGLI APPASSIONATI E CON DIFFUSIONE ON-LINE - ANNO 4° - 2022

EDITORIALE

Credo che mai come in questo caso, un QSP possa dirsi frutto del lavoro dell'intero gruppo di Eredità Storiche.
Fin dal primo incontro tra appassionati di Storia Pompieristica, si percepì l'attitudine nello scambiarci conoscenze raccolte sul proprio territorio, nella consapevolezza dell'importanza di condividere similitudini e nuovi stimoli alla ricerca, in particolare, sul primo congresso dei Pompieri italiani si cominciò da subito ad unire i frammenti intorno al libretto di Napoleone Chiari rinvenuto a Mantova negli anni passati.
Si poterono così comparare la similitudine di alcune lettere di convocazione presenti negli archivi delle diverse città e le risposte. Il Convegno di Torino nel gennaio del 2019 offrì per la prima volta l'occasione di poter discutere sul primo e secondo congresso nazionale, e da quel momento, presa coscienza delle importanti testimonianze di cui avevamo trovato traccia, cominciò un meticoloso lavoro di studio e ricerca che ci portò a consultare anche negli archivi più importanti d'Italia.
Non mancò la possibilità di interfacciarsi pure con stimati studiosi del mondo della ginnastica, ed allo stato attuale siamo ora in grado di anticipare parte di quello stupefacente mosaico finalmente quasi tutto ricostruito.
Questo quaderno vuole essere un momento di stimolo e d'invito per acuire ulteriormente quelle ricerche, cominciando da Roma per arrivare negli archivi più remoti ove possono celarsi importanti testimonianze. Queste pagine sono solo un primo accenno a tutta quella enorme mole di materiale raccolto, ancora inedito, uno spaccato dell'intero lavoro che sarà fruibile solo a compimento della ricerca, ed integralmente studiato, potrà essere quindi messo interamente a disposizione degli studiosi.
Per ora godiamoci questi brevi stralci che raccontano dei due più importanti congressi che gettarono le fondamenta per quella fantastica impresa che fu la Federazione dei Pompieri, in seguito divenuta Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.
Un grazie di cuore a tutti i componenti dello straordinario gruppo SGES che hanno collaborato a questo lavoro e a quanti vorranno aggiungersi in futuro.

Quaderno di Storia Pompieristica

Organo di divulgazione storica dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore
Pompieri Senza Frontiere - ODV
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro, grafica e impaginazione
Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Gruppo di lavoro storico
Silvano Audenino, Enzo Ariu, Giuseppe Citarda, Alessandro Fiorillo, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

A questo numero hanno collaborato
Alessandro Fiorillo, Danilo Valloni, Ivano Mecenero, Mauro Orsi, Enzo Ariu, Maurizio Caviglioli, Gruppo Storico VVF di Roma

In copertina: 1880 circa. Apparecchiatura per ambienti irrespirabili della Ditta "Cav. Paolo Porta".

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale.
Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

Con la condivisione di

QSP
Quaderni di Storia Pompieristica

MAURIZIO FOCHI

I DUE CONGRESSI PIÙ IMPORTANTI NELLA STORIA DELLA FEDERAZIONE DEI POMPIERI ITALIANI

Numero 38
Agosto 2022

N. 5

I due Congressi più importanti nella storia della Federazione dei Pompieri italiani

di Maurizio Fochi

Sulle origini del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco si è molto dibattuto, non sempre con unanimi pareri. Sarebbe utile in tal senso, porre alcune considerazioni alla luce di quanto sin qui conosciuto, ed integrarle con le recenti assodate testimonianze emerse dalle nostre ricerche.

Il percorso che ha portato, nel nostro paese, alla unione in un'unica struttura nazionale i diversi Corpi pompieristici, è stato assai lungo e tortuoso, non privo di grandi slanci filantropici, illuminati progetti, illusioni tradite, soddisfazioni, ed amarezze. Soprattutto, nel suo sviluppo coinvolse grandi uomini a cui purtroppo i diversi travagli storici non garantì loro un meritato tributo, sbiadendone nel tempo fama e successi.

Se quanto avvenuto in quegli anni che vanno dal 1935 al 1941, momento in cui vennero emanati i basilari atti legislativi, è ben definito ed a tutti assai noto, non altrettanto si può dire della fase pionieristica precedente, spesso snobbata, forse proprio perché ai molti non ancora compresa.

Approfondendo le conoscenze e lo studio del periodo antecedente la nascita del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, si matura la consapevolezza che argomentare sulla nascita del Corpo significa comprendere in modo appropriato il ruolo che ebbe la Federazione Nazionale dei Corpi di Pompieri, i suoi grandi artefici, gli anni e gli eventi che ne caratterizzarono i passi più significativi. Argomentare di tutto ciò, senza trattare della Federazione, sarebbe un po' come parlare del Rinascimento senza citare le sontuose signorie e gli straordinari artisti che ne segnarono l'epoca.

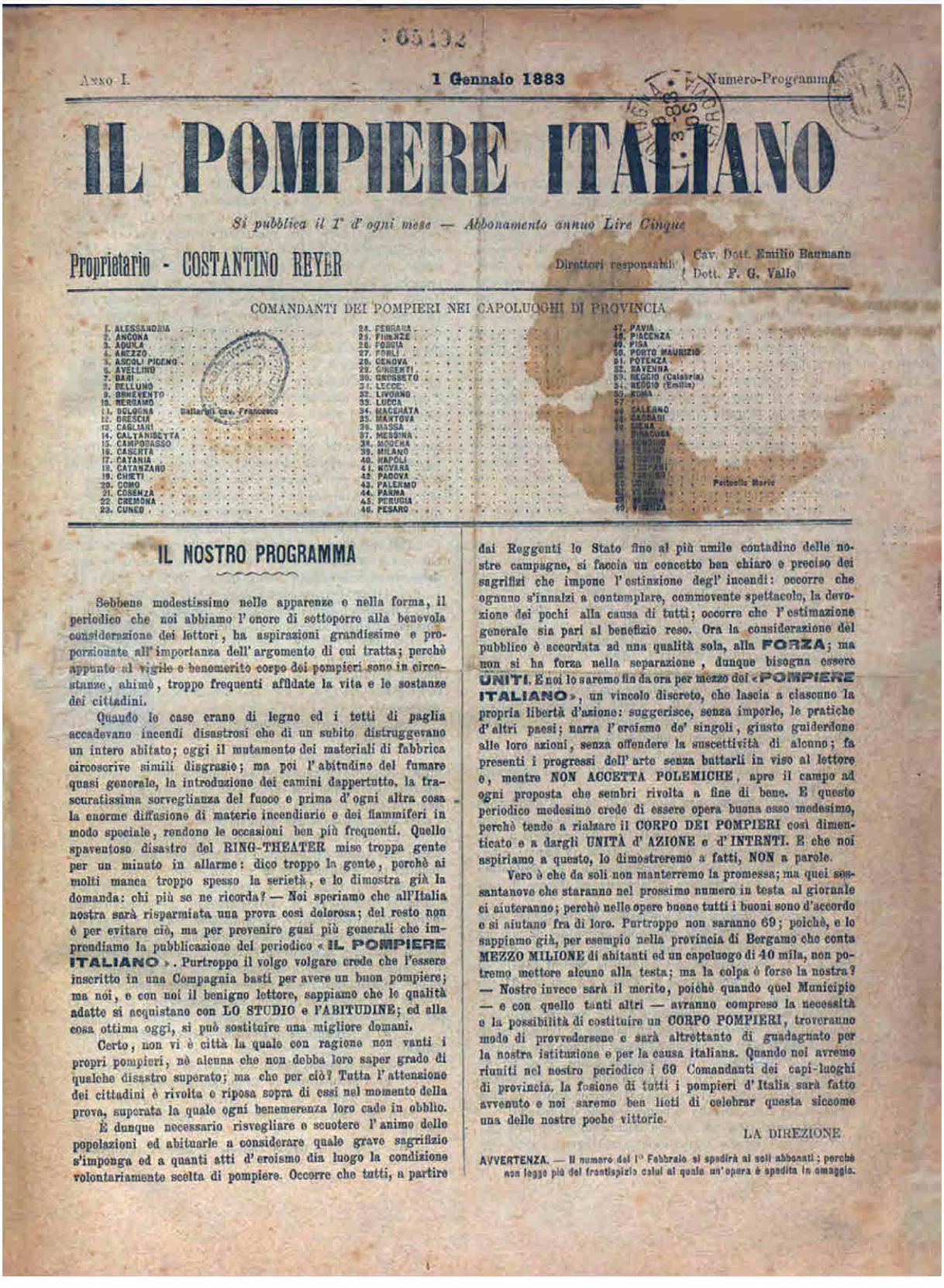
1883 - 1886 - La strada che condusse al 1° Congresso della Federazione dei Pompieri[1]

Ci corre quindi l'obbligo di cominciare questo racconto dall'inizio di quel lungo cammino, partendo dal primo fondamentale impulso; l'atto che di fatto può considerarsi come momento iniziante delle azioni che introdussero quel processo federativo, rivolto a quegli allora eterogenei corpi di pompieri.

Un'impresa non tanto inconsueta nello spirito filantropico

1 Il testo riportato in seguito, costituisce un breve estratto di una corposa ricerca in corso d'opera. Appena terminata, ed opportunamente presentata, verrà resa pubblica tutta la cospicua raccolta di testimonianze su cui è basata. Rimandiamo a quel momento la debita indicazione delle note bibliografiche di quei documenti qui solo marginalmente abbozzati.

tipico di quel tempo.
Lo strumento utilizzato, così come per la creazione della prima federazione di ginnastica, fu la pubblicazione di uno specifico periodico, sino a quel momento inesistente.
Come in quel caso, la spinta e finanziamento vennero dal ginnasiarca Costantino Reyer, che insieme ai suoi più fedeli compagni: Emilio Baumann e Gregorio Valle, si incaricarono di dare vita alla prima rivista rivolta al mondo pompieristico dal titolo emblematico: *Il Pompiere Italiano*.
Il primo numero uscì nel gennaio 1883, sull'impulso scattato



Anno I. 1 Gennaio 1883 Numero-Programma

IL POMPIERE ITALIANO

Si pubblica il 1° d' ogni mese — Abbonamento annuo Lire Cinque

Proprietario - COSTANTINO REYER

Direttori responsabili { Cav. Dott. Emilio Baumann / Dott. F. G. Valle

COMANDANTI DEI POMPIERI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

1. ALESSANDRIA
2. ANCONA
3. AQUILA
4. AREZZO
5. ASCOLI PICENO
6. AVELLINO
7. BARI
8. BELLUNO
9. BENEVENTO
10. BERGAMO
11. BOLOGNA
12. BRESCIA
13. CAGLIARI
14. CALTANISETTA
15. CAMPOBASSO
16. CASERTA
17. CATANIA
18. CATANZARO
19. CHIETI
20. COMO
21. COSENZA
22. CREMONA
23. CUNEO
24. FERRARA
25. FIRENZE
26. FORLÌ
27. FORLÌ
28. GENOVA
29. GIRGENTI
30. GROSSETO
31. LECCE
32. LIVORNO
33. LUCCA
34. MACERATA
35. MANTOVA
36. MASSA
37. MESSINA
38. MODENA
39. MILANO
40. NAPOLI
41. NOVARA
42. PADOVA
43. PALERMO
44. PARMA
45. PERUGIA
46. PESARO
47. PAVIA
48. PIACENZA
49. PISA
50. PORTO MAURIZIO
51. POTENZA
52. RAVENNA
53. REGGIO (Calabria)
54. REGGIO (Emilia)
55. ROMA
56.
57.
58. SALERNO
59. SASSARI
60. SIENA
61. SIRACUSA
62.
63.
64.
65.
66.
67.
68.
69. VICENZA

Ballarini cav. Francesco

Pastorello Mario

IL NOSTRO PROGRAMMA

Sebbene modestissimo nelle apparenze e nella forma, il periodico che noi abbiamo l'onore di sottoporre alla benevola considerazione dei lettori, ha aspirazioni grandissime e proporzionate all'importanza dell'argomento di cui tratta; perchè appunto al vigile e benemerito corpo dei pompieri sono in circostanze, ahimè, troppo frequenti affidate la vita e le sostanze dei cittadini.

Quando le case erano di legno ed i tetti di paglia accadevano incendi disastrosi che di un subito distruggevano un intero abitato; oggi il mutamento dei materiali di fabbrica circoscrive simili disgrazie; ma poi l'abitudine del fumare quasi generale, la introduzione dei camini dappertutto, la trascuratissima sorveglianza del fuoco e prima d'ogni altra cosa la enorme diffusione di materie incendiarie e dei fiammiferi in modo speciale, rendono le occasioni ben più frequenti. Quello spaventoso disastro del RING-THEATER mise troppa gente per un minuto in allarme: dico troppo la gente, perchè ai molti manca troppo spesso la serietà, e lo dimostra già la domanda: chi più se ne ricorda? — Noi speriamo che all'Italia nostra sarà risparmiata una prova così dolorosa; del resto non è per evitare ciò, ma per prevenire guai più generali che imprendiamo la pubblicazione del periodico « **IL POMPIERE ITALIANO** ». Purtroppo il volgo volgare crede che l'essere inscritto in una Compagnia basti per avere un buon pompiere; ma noi, e con noi il benigno lettore, sappiamo che le qualità adatte si acquistano con **LO STUDIO** e **l'ABITUDINE**; ed alla cosa ottima oggi, si può sostituire una migliore domani.

Certo, non vi è città la quale con ragione non vanti i propri pompieri, nè alcuna che non debba loro saper grado di qualche disastro superato; ma che per ciò? Tutta l'attenzione dei cittadini è rivolta e riposa sopra di essi nel momento della prova, superata la quale ogni benemerenza loro cade in obblio.

È dunque necessario risvegliare e scuotere l'animo delle popolazioni ed abituarle a considerare quale grave sagrifizio s'imponga ed a quanti atti d'eroismo dia luogo la condizione volontariamente scelta di pompiere. Occorre che tutti, a partire dai Reggenti lo Stato fino al più umile contadino delle nostre campagne, si faccia un concetto ben chiaro e preciso dei sagrifizi che impone l'estinzione degl'incendi: occorre che ognuno s'innalzi a contemplare, commovente spettacolo, la devozione dei pochi alla causa di tutti; occorre che l'estimazione generale sia pari al benefizio reso. Ora la considerazione del pubblico è accordata ad una qualità sola, alla **FORZA**; ma non si ha forza nella separazione, dunque bisogna essere **UNITI**. E noi lo saremo fin da ora per mezzo del « **POMPIERE ITALIANO** », un vincolo discreto, che lascia a ciascuno la propria libertà d'azione: suggerisce, senza imporle, le pratiche d'altri paesi; narra l'eroismo de' singoli, giusto guiderdone alle loro azioni, senza offendere la suscettività di alcuno; fa presenti i progressi dell'arte senza buttarli in viso al lettore e, mentre **NON ACCETTA POLEMICHE**, apre il campo ad ogni proposta che sembri rivolta a fine di bene. E questo periodico medesimo crede di essere opera buona esso medesimo, perchè tende a rialzare il **CORPO DEI POMPIERI** così dimenticato e a dargli **UNITÀ d'AZIONE** e **d'INTENTI**. E che noi aspiriamo a questo, lo dimostreremo a fatti, **NON** a parole.

Vero è che da soli non manterremo la promessa; ma quei sessantanove che staranno nel prossimo numero in testa al giornale ci aiuteranno; perchè nelle opere buone tutti i buoni sono d'accordo e si aiutano fra di loro. Purtroppo non saranno 69; poichè, e lo sappiamo già, per esempio nella provincia di Bergamo che conta **MEZZO MILIONE** di abitanti ed un capoluogo di 40 mila, non potremo mettere alcuno alla testa; ma la colpa è forse la nostra? — Nostro invece sarà il merito, poichè quando quel Municipio — e con quello tanti altri — avranno compreso la necessità e la possibilità di costituire un **CORPO POMPIERI**, troveranno modo di provvedersene e sarà altrettanto di guadagnato per la nostra istituzione e per la causa italiana. Quando noi avremo riuniti nel nostro periodico i 69 Comandanti dei capi-luoghi di provincia, la fusione di tutti i pompieri d'Italia sarà fatto avvenuto e noi saremo ben lieti di celebrar questa siccome una delle nostre poche vittorie.

LA DIREZIONE

AVVERTENZA. — Il numero del 1° Febbraio si spedirà ai soli abbonati; perchè non legge più del frontispizio colui al quale un'opera è spedita in omaggio.

nell'ambito del burrascoso mondo delle società ginnastiche ed in seguito alle problematiche relazioni createsi con il Ministero dell'Istruzione. Il rapporto tra le società di ginnastica ed i pompieri era particolarmente funzionale, soprattutto nella formazione fisica e per l'organizzazione dei corpi volontari, spesso attivi nelle società stesse.

I primi numeri riportarono sulla testata: Proprietario – Costantino Reyer; Direttori responsabili – Cav. Dott. Emilio Baumann – Dott. F. G. Valle.

Seguiva l'elenco delle (allora) 69 città capoluogo di provincia, a fianco lo spazio per i nomi dei capi dei corpi pompieri, elenco che, numero dopo numero divenne sempre più compiuto.

Nel programma di presentazione fecero un forte appello all'unità: «… non si ha forza nella separazione, quindi bisogna essere **uniti**. E noi lo saremo fin da ora per mezzo del Pompiere Italiano, un vincolo discreto, che lascia a ciascuno la propria libertà d'azione: suggerisce, senza imporle le pratiche d'altri paesi; narra l'eroismo de' singoli, giusto guiderdone alle loro azioni, senza offendere la suscettibilità di alcuno; fa presente i progressi dell'arte senza buttarli in viso al lettore e, mentre non accetta polemiche, apre il campo ad ogni proposta che sembri rivolta a fine di bene». Fecero inoltre, un forte appello alla partecipazione dei «Signori Comandanti nei capoluoghi di provincia», ma soprattutto alle municipalità.

Organizzarono anche questionari per conoscere la situazione dei vari territori.

Le risposte non tardarono ad arrivare, anche dal sud e dalle isole, seppur in modo molto minore rispetto ai capoluoghi del centro nord.

In ampie zone ed importanti città (soprattutto del sud) il servizio dei pompieri non era ancora stato costituito.

La spinta del giornale fu fortemente mirata nell'intento di creare un primo momento d'incontro tra comandanti, possibilmente a Roma, dove Baumann, trasferendosi da Bologna, era diventato direttore della *Regia Scuola Normale di Ginnastica*.

Forse proprio a causa dei non proprio sereni rapporti con l'Ispettore Centrale del Ministero dell'istruzione Felice Valletti, il rapporto con le istituzioni romane non si mostrò tra i più facili.

Uno spiraglio per la realizzazione del primo congresso si presentò nel 1884, in occasione dell'XI Esposizione Nazionale di Torino, dove alla fine, anche a causa dell'ondata di colera che colpì l'Italia nel biennio 1884-85, non poté realizzarsi.

Certificato per un'azione dell'Esposizione di Torino del 1884.
A pag. 4 - Fine '800. Pompieri "scarrano" una pompa a mano dal carro.
A pag. 5 - Il n. 1 de "Il Pompiere Italiano" del 1883.
A pag. 6 - Disegno di un pompiere di Roma del 1897.

Pure in questo caso il periodico fece un'inchiesta, con raccolta di: «... dati ufficiali delle prestazioni fatte dai pompieri e da quelle Guardie Municipali che ne disimpegnano l'ufficio, durante la luttuosa circostanza del colera...».
Nonostante un paio di importanti defezioni, anche in questa circostanza riuscirono ad offrire un interessante spaccato di quanto accadde nella penisola.
Grazie a questo grandissimo e costante impegno, premiato anche dal continuo interfacciarsi con i diversi comandanti ed autorità comunali, i promotori arrivarono al raggiungimento del loro scopo.
Alla fine del terzo anno di pubblicazioni, il comitato costituito per l'occasione, riuscì nell'impresa di convocare il primo Congresso dei Pompieri Italiani.
Il 16 novembre 1885 il Ministero dell'Interno inviò una circolare a tutti i prefetti per sollecitare la partecipazione da parte delle Autorità comunali: «È stato indetto da privati promotori un Congresso dei pompieri italiani, che si aprirà in questa città di Roma dal giorno 6 al 12 p.v. Gennaio 1886».
La nota continua poi mettendo in risalto l'importanza di queste istituzioni, ricordando: «quanto riescisse efficace l'opera dei Pompieri nel disastro di Casamicciola nell'isola di Ischia e nell'inondazione del Polesine. Nelle invasioni coleriche degli ultimi anni...» concludendo infine: «Sarei perciò grato alla S.V. Ill.ma se volesse

Anno II. **1 Aprile 1884** Num. 4.

IL POMPIERE ITALIANO

Si pubblica il 1° d' ogni mese — Abbonamento annuo Lire Cinque anticipate.

Fondatore - COSTANTINO REYER

Direttori proprietari { Dott. **Emilio Baumann** / Dott. **F. G. Valle**

COMANDANTI DEI POMPIERI NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA

1. ALESSANDRIA		19. CHIETI		36. MASSA		53. REGGIO (Calabria)	Romeo Leonardo
3. ANCONA	Daretti ing. Luigi	20. COMO	Conforti Agostino	37. MESSINA	Diara Rosario	54. REGGIO (Emilia)	Bajocchi ing. Pell.
4. AQUILA		21. COSENZA		38. MILANO	Nazari avv. Ambrogio	55. ROMA	Ingami cav. ing. Luigi
4. AREZZO	Maraghini ing. Aless.	22. CREMONA		39. MODENA	Morandi ing. Leopoldo	56. ROVIGO	Rondina Giacomo
5. ASCOLI PICENO		23. CUNEO	Parola Giovenale	40. NAPOLI	De Cesare Tommaso	57. SALERNO	
9. AVELLINO		24. FERRARA	Luppis Francesco	41. NOVARA	Ragni Carlo	58. SASSARI	Segni cav. Vittorio
7. BARI		25. FIRENZE	Giovannozzi cav. Carlo	42. PADOVA	Romanin-Jacur Mich.le	59. SIENA	Mazzucchelli G. G.
8. BELLUNO	Massenz Ferdinando	26. FOGGIA		43. PALERMO	Moreno cav. Rodolfo	60. SIRACUSA	
9. BENEVENTO		27. FORLI	Guerrini ing. Gustavo	44. PARMA	Bergamaschi ing. Sante	61. SONDRIO	Besatta rag. Luigi
10. BERGAMO		28. GENOVA	Piccaluga cav. Luigi	45. PAVIA	Rolla Pietro	62. TERAMO	
11. BOLOGNA	Ballarini cav. Giuseppe	29. GIRGENTI		46. PERUGIA	Buranelli Zeno	63. TORINO	Spezia ing. Luigi
12. BRESCIA	Lucini Giovanni	30. GROSSETO		47. PESARO		64. TRAPANI	
13. CAGLIARI	Melis ing. Enrico	31. LECCE		48. PIACENZA	Massari cav. Bernardino	65. TREVISO	Pasetti Fausto
14. CALTANISETTA		32. LIVORNO	Bellandi maggior Celestino	49. PISA	Jacobi ing. Carlo	66. UDINE	Ing. Antonio Reggini
15. CAMPOBASSO		33. LUCCA	Paoli Vincenzo	50. PORTO MAURIZIO		67. VENEZIA	Bassi ing. Gerolamo
16. CASERTA		34. MACERATA	Giuseppe Lauri	51. POTENZA		68. VERONA	Maestri Diodato
17. CATANIA		35. MANTOVA	Chiari Napoleone	52. RAVENNA	Pirotti ing. Costantino	69. VICENZA	Poli Antonio
18. CATANZARO	Pirrò Giuseppe						

TORINO 1884

1.° CONGRESSO DEI POMPIERI ITALIANI

Questo, che farà epoca nella storia dell' arte pompieristica in Italia, è assicurato. Con una lettera piena di non meritate cortesie, l'egregio Comandante di quel Corpo ci assicura che « *Torino vorrà avere l'onore di tenere il 1.° Congresso italiano dei pompieri e che quell' Amministrazione sarà lieta di fare gli onori di casa* » poscia aggiunge « *mi pongo a tutta disposizione del Congresso per quanto potrà tornar utile l' opera mia, e per tutte quelle comunicazioni che saranno del caso.*

In seguito a tale importantissimo fatto abbiamo deciso di recarci personalmente a Torino per affrettare il lavoro preparatorio, così da poter pubblicare nel prossimo numero tutto che abbia la più stretta relazione col Congresso medesimo.

Non ci dissimuliamo le enormi difficoltà da superare e saremo lieti se non sarà grandissimo il numero degli errori che commetteremo. I nostri egregi Comandanti sanno ben calcolare quanto sia difficile provvedere e prevedere, organizzare e predisporre ogni cosa allorchè si tratta di argomento, dove niuna luce viene dall' esperienza. Più che su noi facciamo quindi fidanza su loro, e speriamo che ci continueranno la benevolenza costantemente dimostrataci fino ad oggi.

L' egregio sig. *Spezia* ci prega di dare al nostro periodico veste **UFFICIALE** per il Congresso: accettiamo. Ci suggerisce inoltre di raccogliere nel giornale medesimo le singole opinioni in merito alle diverse questioni da agitarsi — come abbiamo fatto per il IV tema propostoci dal *Massari* — accettiamo pur questo da parte nostra; e sottoporremo successivamente i temi medesimi alle risposte dei Comandanti.

Di questi giorni ci vennero avanzati altri temi e sono:

5. **QUALI NORME GENERALI E DI MASSIMA DOVREBBE STABILIRE IL GOVERNO, OBBLIGATORIE PER TUTTI I COMUNI DEL REGNO, CIRCA ALL' ISTITUZIONE DI UN CORPO POMPIERI** (Proponente il Comandante di Palermo cav. *Moreno*).

6. **EGUAGLIANZA DEI PRINCIPALI SEGNALI DI COMANDO E DI AVVISO NEGLI INCENDI** (Preponente l' ufficiale *Teardo A.* di Venezia).

7. **CON QUALE SISTEMA D' ORGANIZZAZIONE SI POSSA OTTENERE IL PIÙ PRONTO ED EFFICACE SOCCORSO IN QUELLE CITTÀ DOVE L' AMMINISTRAZIONE COMUNALE NON PUÒ DISPORRE CHE DI UNA LIMITATA SOMMA DI QUATTRO O CINQUE MILA LIRE ANNUE CONTRO GLI INCENDI?** (Proponente il Comandante di Gorizia *Carlo Felice Favetti*).

Per quel sentimento di solidarietà che gli egregi Comandanti dimostrarono già per il sig. *Massari*, li preghiamo di volerci rispondere entro il 20 corrente mese al 5.° quesito che ripetiamo:

Quali norme generali e di massima dovrebbe stabilire il Governo, obbligatorie per tutti i Comuni del Regno, circa all' istituzione di un Corpo Pompieri e di soccorso contro l' incendio?

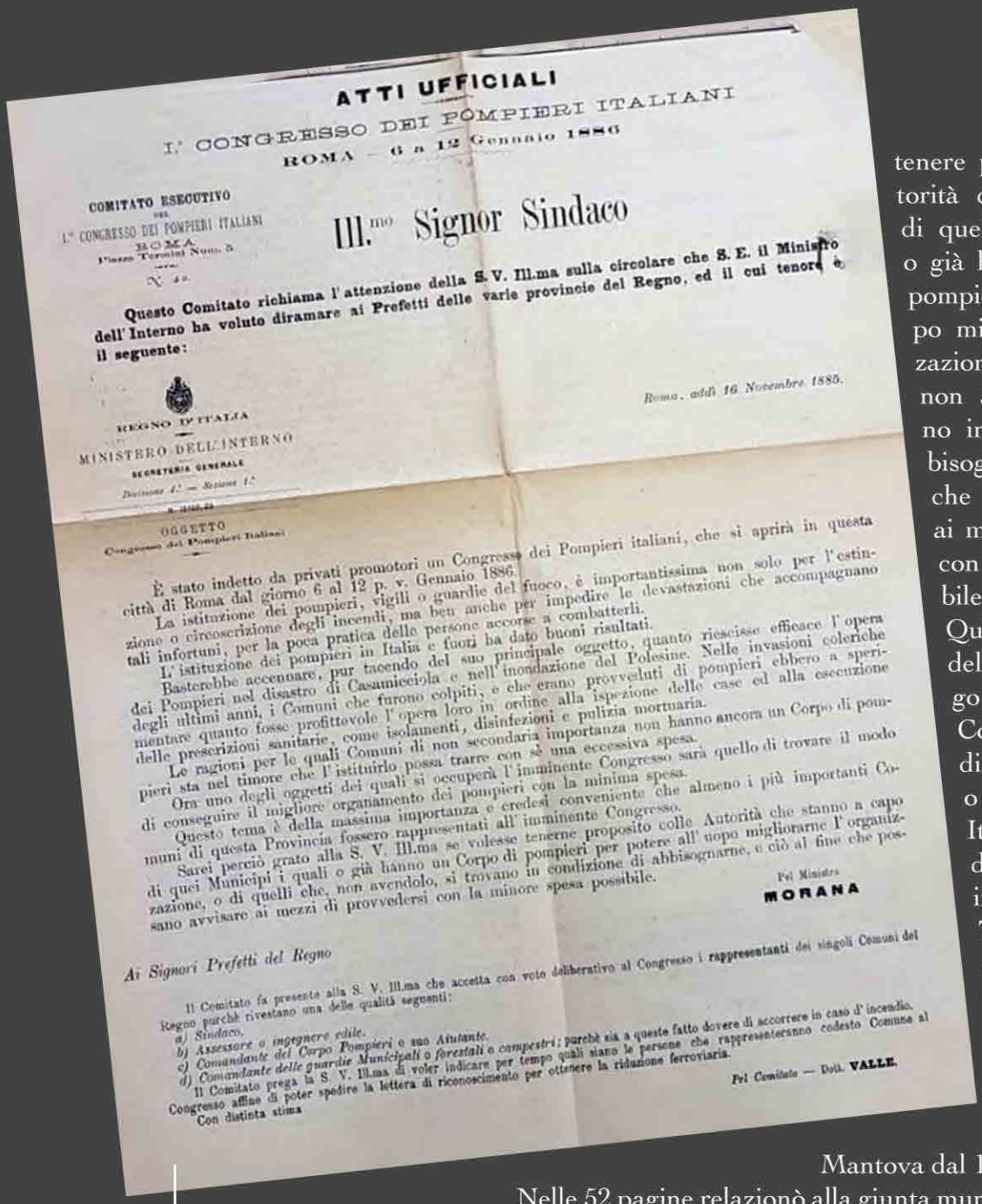
Noi faremo un estratto delle singole risposte; poi passeremo tutto l' incarto all' egregio sig. cav. *Moreno*, che nominiamo Relatore del quesito da lui proposto.

Ed a proposito del nostro Congresso, ci piace riprodurre qui parte di una importante lettera ricevuta in questi ultimi giorni dall' egregio comandante *Giovannozzi*: brano che pare un programma a cui, per quanto è da noi, ci atterremo.

« *A me sarebbe piaciuto discutere sui bisogni fondamentali per la organizzazione generale dei Corpi di Pompieri, per vedere fin dove Legge e Governo potrebbero intervenire per sollevarne lo spirito di Corpo, tutelarne i diritti, incoraggiarne lo sviluppo, premiarne i meriti, imporne i doveri, punirne le mancanze: discutere in fine sopra una Legge che ne tuteli i diritti, che ne sancisca i doveri. Perchè a senso mio, se meglio non si studiano le basi di queste istituzioni, e fino a che lo spegnere gli incendi sarà opera per tutti o di tutti, noi avremo sempre degli* eroi *da premiare, dei* Ring-teather *da ricostruire e incendi che cessano per mancanza di combustibile.* »

Dei vantaggi che il Congresso può dare abbiamo detto *teoricamente* quasi abbastanza: preferiamo oggi venir innanzi con fatti; e prendiamo occasione traducendo dalla *Deutsche Feuerwehr Zeitung* del 28 Marzo u. s. un brano della relazione che il Ministro degli interni del Regno del Württemberg dirigeva alla Esposizione di igiene e salvataggio in Berlino.

Per l' ulteriore sviluppo della pompieristica nei singoli paesi, fu di grandissima importanza la risoluzione presa nell' anno 1862 dal Congresso pompieristico in *Augsburg*. La risoluzione era la seguente: Che nelle singole regioni si te-



ATTI UFFICIALI

I.° CONGRESSO DEI POMPIERI ITALIANI

ROMA — 6 a 12 Gennaio 1886

COMITATO ESECUTIVO
DEL
I.° CONGRESSO DEI POMPIERI ITALIANI
ROMA
Piazza Termini Num. 5

Ill.mo Signor Sindaco

Questo Comitato richiama l'attenzione della S. V. Ill.ma sulla circolare che S. E. il Ministro dell'Interno ha voluto diramare ai Prefetti delle varie provincie del Regno, ed il cui tenore è il seguente:

Roma, addì 16 Novembre 1885.

REGNO D'ITALIA
MINISTERO DELL'INTERNO
SEGRETERIA GENERALE
Divisione 4.ª — Sezione 1.ª

OGGETTO
Congresso dei Pompieri Italiani

È stato indetto da privati promotori un Congresso dei Pompieri italiani, che si aprirà in questa città di Roma dal giorno 6 al 12 p. v. Gennaio 1886.

La istituzione dei pompieri, vigili o guardie del fuoco, è importantissima non solo per l'estinzione o circoscrizione degli incendi, ma ben anche per impedire le devastazioni che accompagnano tali infortuni, per la poca pratica delle persone accorse a combatterli.

L'istituzione dei pompieri in Italia e fuori ha dato buoni risultati.

Basterebbe accennare, pur tacendo del suo principale oggetto, quanto riescisse efficace l'opera dei Pompieri nel disastro di Casamicciola e nell'inondazione del Polesine. Nelle invasioni coleriche degli ultimi anni, i Comuni che furono colpiti, e che erano provveduti di pompieri ebbero a sperimentare quanto fosse profittevole l'opera loro in ordine alla ispezione delle case ed alla esecuzione delle prescrizioni sanitarie, come isolamenti, disinfezioni e pulizia mortuaria.

Le ragioni per le quali Comuni di non secondaria importanza non hanno ancora un Corpo di pompieri sta nel timore che l'istituirlo possa trarre con sè una eccessiva spesa.

Ora uno degli oggetti dei quali si occuperà l'imminente Congresso sarà quello di trovare il modo di conseguire il migliore organamento dei pompieri con la minima spesa.

Questo tema è della massima importanza e credesi conveniente che almeno i più importanti Comuni di questa Provincia fossero rappresentati all'imminente Congresso.

Sarei perciò grato alla S. V. Ill.ma se volesse tenerne proposito colle Autorità che stanno a capo di quei Municipi i quali o già hanno un Corpo di pompieri per potere all'uopo migliorarne l'organizzazione, o di quelli che, non avendolo, si trovano in condizione di abbisognarne, e ciò al fine che possano avvisare ai mezzi di provvedersi con la minore spesa possibile.

Pel Ministro
MORANA

Ai Signori Prefetti del Regno

Il Comitato fa presente alla S. V. Ill.ma che accetta con voto deliberativo al Congresso i **rappresentanti** dei singoli Comuni del Regno purchè rivestano una delle qualità seguenti:

a) Sindaco.
b) Assessore o ingegnere edile.
c) Comandante del Corpo Pompieri o suo *Aiutante.*
d) Comandante delle guardie Municipali o *forestali* o *campestri*; purchè sia a queste fatto dovere di accorrere in caso d'incendio.

Il Comitato prega la S. V. Ill.ma di voler indicare per tempo quali siano le persone che rappresenteranno codesto Comune al Congresso affine di poter spedire la lettera di riconoscimento per ottenere la riduzione ferroviaria.

Con distinta stima

Pel Comitato — Dott. **VALLE.**

Circolare ministeriale del 16 novembre 1885, circa il 1° Congresso Nazionale di Roma.
A pag. 8 - Prima pagina de "Il Pompiere Italiano" dell'aprile 1884. Tratta delle tematiche da affrontare nel 1° Congresso a Torino, che in realtà, per diverse ragioni, non ebbe luogo. Molti di questi punti saranno ripresi nei congressi realmente effettuati negli anni successivi.

tenere proposito colle Autorità che stanno a capo di quei Municipi, i quali o già hanno un Corpo di pompieri per poter all'uopo migliorarne l'organizzazione, o di quelli che, non avendolo, si trovano in condizioni di abbisognarne, e ciò al fine che possano avvisare ai mezzi di provvedersi con minore spesa possibile».

Quindi, nel gennaio del 1886 ebbe luogo a Roma, il Primo Congresso dei Corpi di Civici Pompieri, o meglio: dei "Vigili Italiani", così come decisero di chiamarsi in quel consesso.

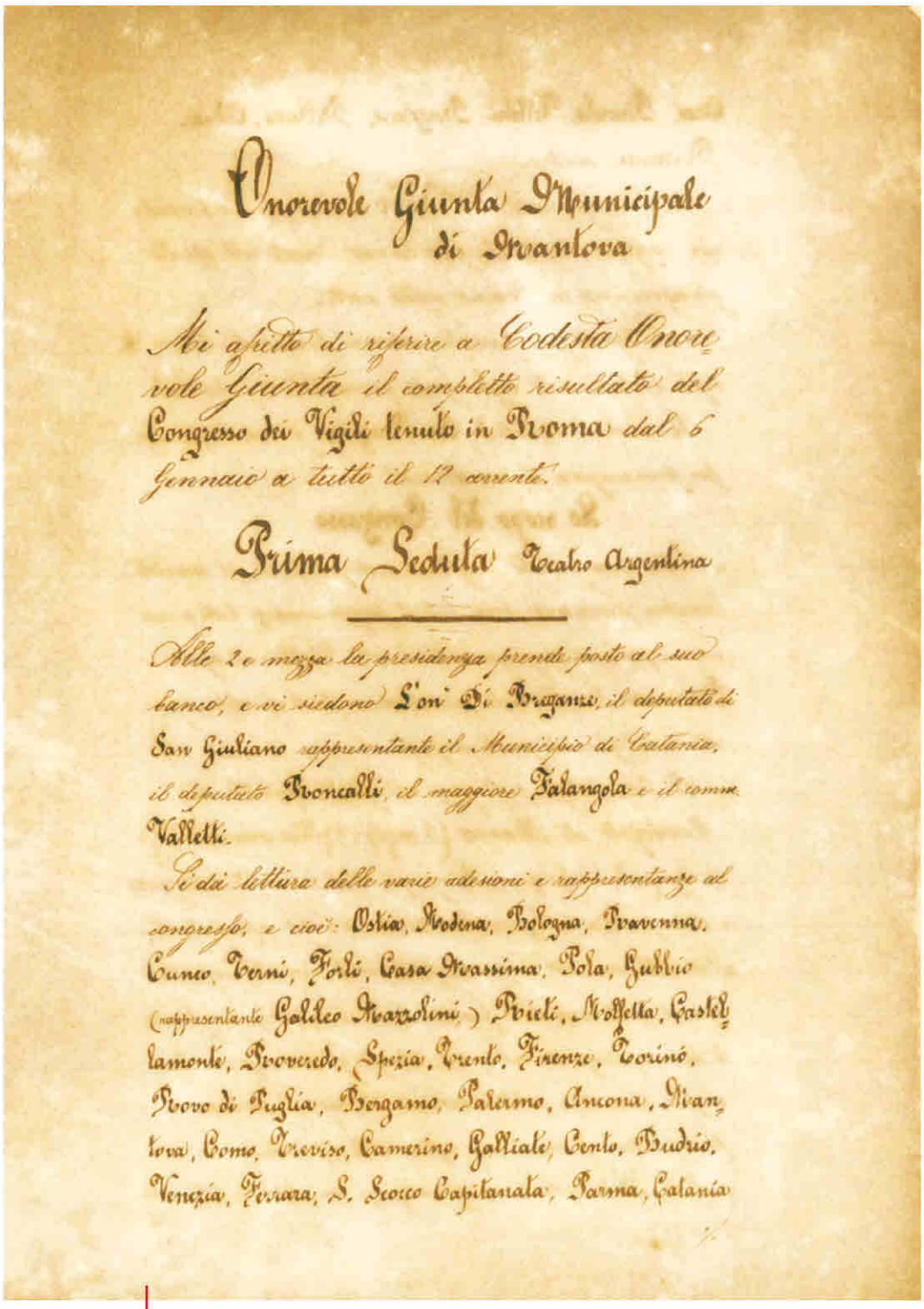
Tutto ciò è documentato in un quadernetto rilegato e scritto a mano dal Sergente Napoleone Chiari, Capo dei Pompieri di Mantova dal 1854 al 1888.

Nelle 52 pagine relazionò alla giunta municipale, con estrema dovizia di particolari, quanto avvenne in quelle sette sedute[2].

Molto nutrito ed ambizioso fu il programma stilato, che all'ordine del giorno vedeva i seguenti punti:

1. Federazione dei Pompieri Italiani.
2. Cassa generale di mutuo soccorso.
3. Tecnologia dei Pompieri.
4. Se convenga, e per quali ragioni, aggiungere o meno al Corpo dei Pompieri il servizio di guardie Municipali o viceversa.

2 Questo documento, così come molti altri estremamente utili per le successive ricerche, è custodito nell'Archivio Storico del Comune di Mantova, proprio iniziando da questo è stato possibile oggi, dopo qualche anno di lavoro, giungere alla conoscenza dei successivi tre congressi e di quanto avvenne in quella decina d'anni che successivamente condussero alla rinata Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri.



Onorevole Giunta Municipale
di Mantova

Mi affretto di riferire a Codesta Onorevole Giunta il completo risultato del Congresso dei Vigili tenuto in Roma dal 6 Gennaio a tutto il 12 corrente.

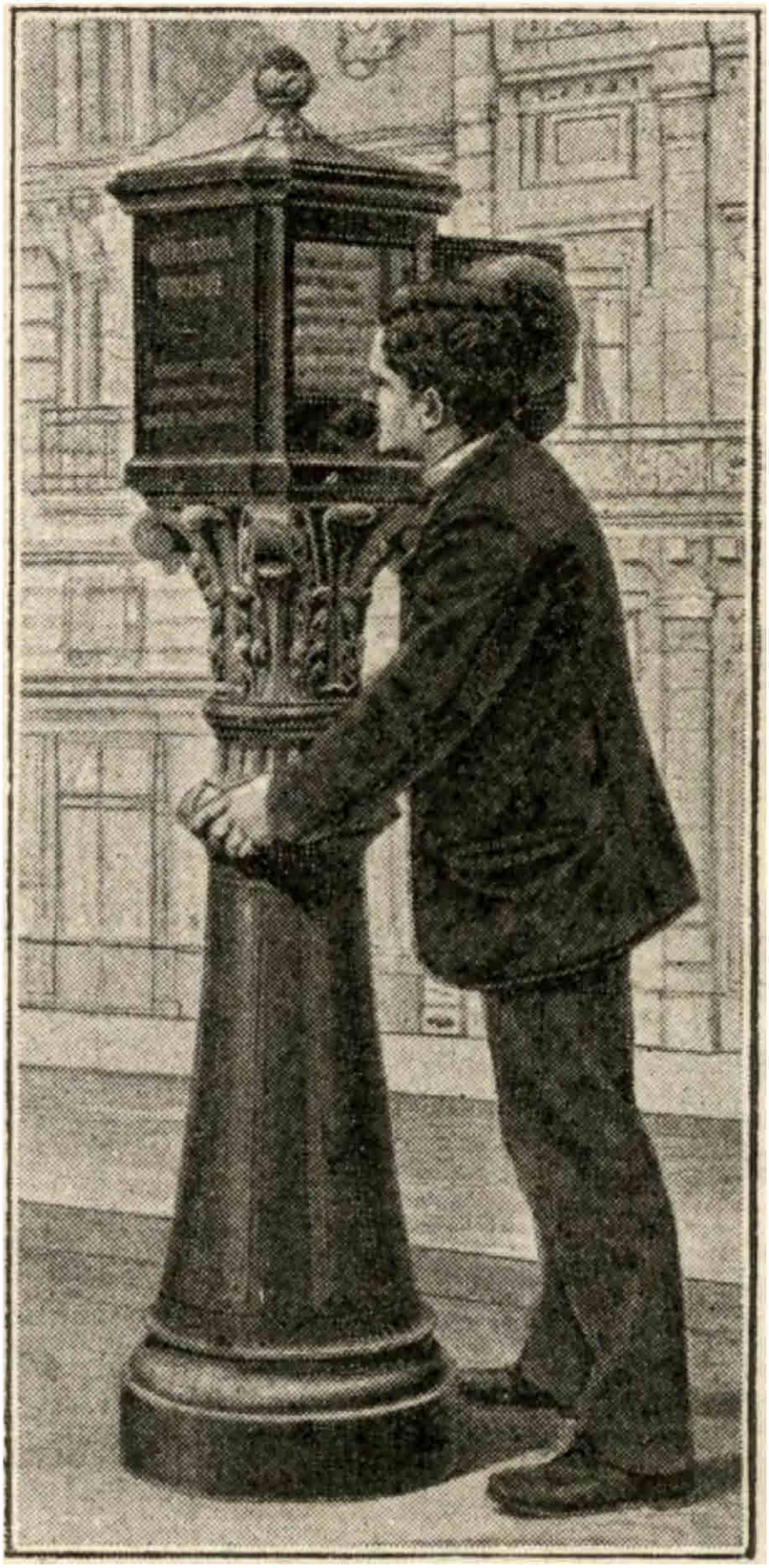
Prima Seduta Teatro Argentina

Alle 2 e mezza la presidenza prende posto al suo banco, e vi siedono S'on' Di Bragano, il deputato di San Giuliano rappresentante il Municipio di Catania, il deputato Broncalli, il maggiore Falangola e il comm. Valletti.

Si dà lettura delle varie adesioni e rappresentanze al congresso, e cioè: Ostia, Modena, Bologna, Ravenna, Cuneo, Terni, Forlì, Casa Mussina, Pola, Gubbio (rappresentante Galileo Mazzolini) Prieli, Moffetta, Castellamonte, Proveredo, Spezia, Trento, Firenze, Torino, Nuovo di Puglia, Bergamo, Palermo, Ancona, Mantova, Como, Treviso, Camerino, Galliate, Cento, Budrio, Venezia, Ferrara, S. Stocco Capitanata, Parma, Catania

Stralcio della relazione del Sergente Napoleone Chiari, Capo dei Pompieri di Mantova, sul 1° Congresso di Roma. A pag. 11 - Telefono pubblico di soccorso della Città di Napoli a fine '800.

5. Quali norme generali e di massima dovrebbe stabilire il Governo, obbligatorie per tutti i comuni del Regno, circa all'istituzione di un Corpo Pompieri.
6. Eguaglianza dei principali segnali di comando e di avviso negli incendi.
7. Con quale sistema d'organizzazione si possa ottenere il più pronto ed efficace soccorso contro il fuoco in quelle città dove l'Amministrazione Comunale non può disporre che di una limitata somma di 4 o 5 mila lire annue contro gli incendi.
8. Precisare il diametro ed il passo della vite dei raccordi delle macchine e delle pompe, distinguendolo col titolo di: *passo normale italiano*.
9. Organizzazione dei Corpi Pompieri nei piccoli Comuni e villaggi.
10. Che il governo prenda sotto la sua immediata dipendenza tutti i corpi di Pompieri e ne ordini l'Istituzione ai Comuni dove mancano. Obblighi le società assicuratrici di versare nella Cassa Nazionale di soccorso fra i Pompieri una quota parte dei premi percepiti. Accordi una riduzione di ferma ai Pompieri volontari.
11. Uniformità nella denominazione dei gradi e nei distintivi, i quali dovranno essere dissimili dal R. Esercito, ma eguali tra i pompieri.
12. Determinazione da parte del Governo, esatta e precisa, riguardo alla prestazione dei Corpi che ne dipendono e fin dove debba-



no sottostare alle prescrizioni dell'Assessore edile e del Comandante dei Pompieri.
13. L'uniforme dei pompieri, identica per tutto il Regno, colla distinzione della insegna negli stemmi del Municipio, cui i pompieri appartengono.
14. Che la pensione per i pompieri venga stabilita dal Congresso e sanzionata dal governo a 25 anni di servizio effettivo.
15. Proposte eventuali, non più tardive del 25 dicembre.
I vari argomenti furono demandati a tre commissioni:
A - Organizzazione generale;
B - Organizzazione locale;
C - Ordinamento e servizio.
Nella seduta inaugurale furono presenti 104 Congressisti e 24 invitati, tra cui i rappresentanti per il Ministero della Guerra: Magg. Federico Falangola e del Ministero dell'istruzione Cav. Felice Valletti.
In un telegramma il generale Pelloux giustificò la propria assenza: «Duolmi assai che per indisposizione non abbia potuto intervenire, come mio desiderio…». Il generale fu tra quanti si adoprarono per la realizzazione del congresso.
Il totale dei comuni intervenuti fu di 79 con 109 rappresentanti. Tra le città più importanti: Modena, Bologna, Ravenna, Cuneo, Terni, Forlì, Casamassima (BA), Gubbio, Rieti, Spezia, Firenze, Torino, Ruvo di Puglia (BA), Bergamo, Ancona, Mantova, Como, Treviso, Galliate (NO), Cento (Fe), Budrio (BO), Venezia, Ferrara, Este (FE), S. Severo in Capitanata (FG), Parma, Pinerolo (TO), Macerata, Pistoia, Perugia, Velletri (RM), Borgotaro (PR), Belluno, Adria (RO), Rimini, Reggio Calabro, Sondrio, Vercelli, ecc.
Dalla Sicilia: Palermo, Catania, Mes-

sina, Caltanisetta. Da territori facente ancora parte dell'Impero Austroungarico: Pola, Zara, Gorizia, Udine, Trento, Rovereto, Arco. Inoltre, presero parte 7 associazioni ginnastiche, 5 operaie, 3 umanitarie. Durante il congresso, ai due rappresentanti già presenti dell'Istruzione e guerra, si aggiunsero quelli del Ministero dell'Interno (avv. Ernesto Moro), Marina (Naborre Soliani), Agricoltura Industria e Commercio.

Vennero eletti a presiedere i lavori, per acclamazione: presidente l'on. Giovanni Di Breganze, Vicepresidente Emilio Baumann, segretario Gregorio Valle.

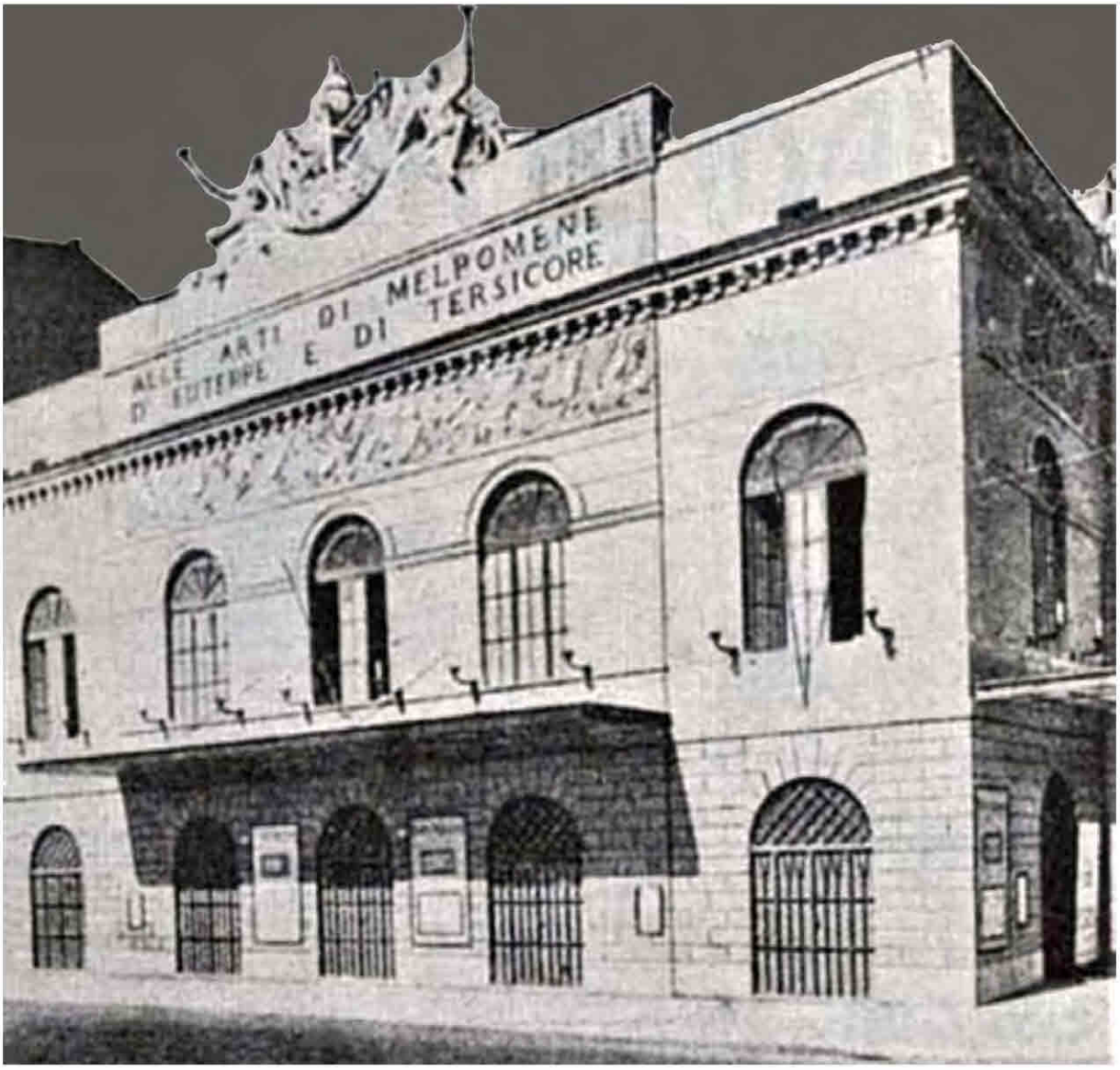
Paradossalmente, la grande partecipazione fu guastata dall'assenza del Corpo dei pompieri romani, che attraverso il loro comandante Ingami ed il ff. Sindaco Torlonia, assunsero un atteggiamento spocchioso rispetto a quella importante adunanza.

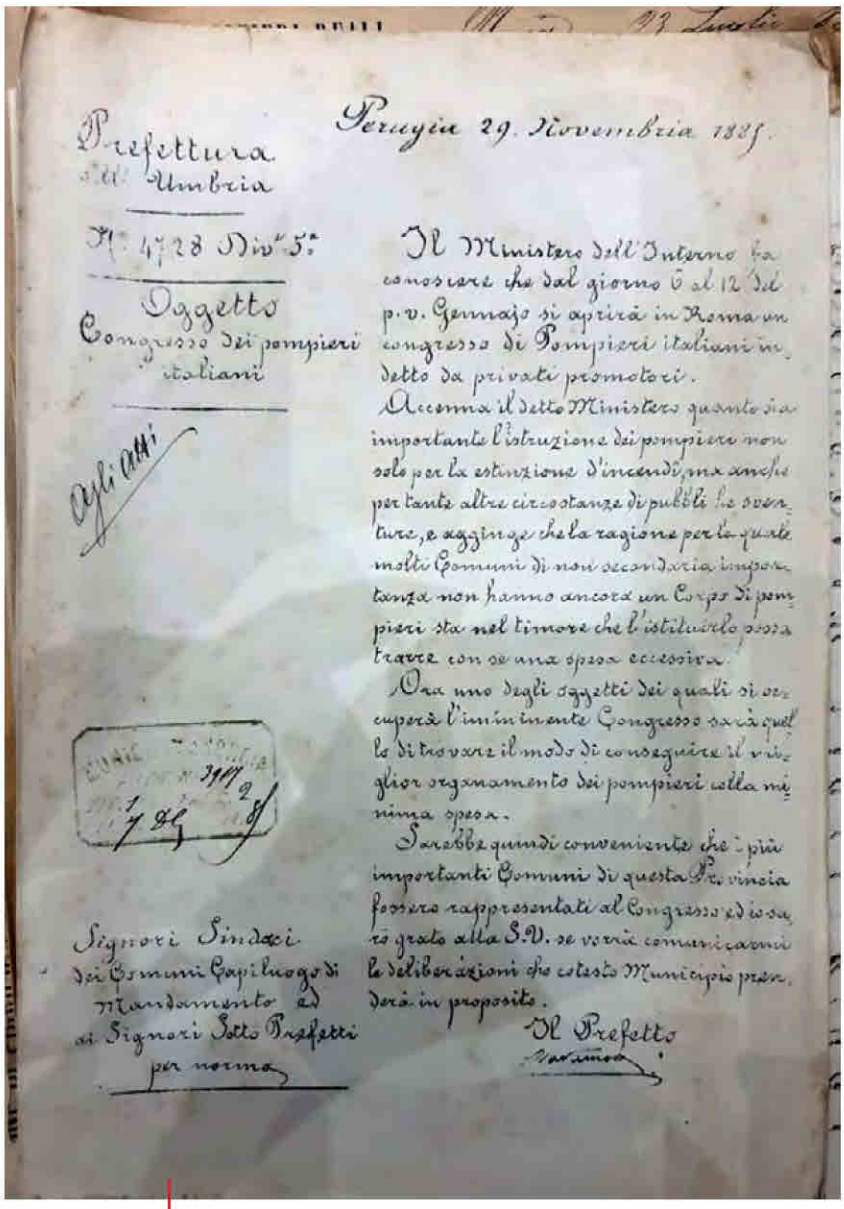
Questo comportamento fu fortemente stigmatizzato in consiglio comunale dall'on. Guadagnoli, che oltretutto, a nome della città, si scusò verso i congressisti, i quali gli manifestarono tutta la loro gratitudine.

Anche la sala del Teatro Argentina, ove si svolsero le adunanze, «... fu concessa, dopo reiterate istanze, non già al Congresso, non già al suo presidente, ma sibbene al deputato Di Breganze, come un favore suo personale».

Ma oltre a tutto questo, durante le giornate dei lavori non mancarono spiacevoli contrattempi. Ovviamente la defezione dei pompieri romani causò un forte clamore tra i partecipanti, sollevando una sfilza di critiche verso i vertici capitolini.

Per placare le polemiche, a suggello di quell'impresa, quale prova dello spirito che animò il più autorevole dei suoi fautori, riportiamo (sempre dalla relazione del Chiari) il vigoroso commento che mise fine alle polemiche: «Si alza il Dottor Baumann e con squillante voce, con timbro tedesco grida: - Senza dubbio – e senza offendere una modestia che non abbiamo - Valle ed Io abbiamo faticato non poco per riunire questo congres-





Prefettura dell'Umbria

Perugia 29. Novembre 1887.

N. 4728 Div.ne 5.ª

Oggetto
Congresso dei pompieri italiani

Agli atti

Il Ministero dell'Interno ha comunicato che dal giorno 6 al 12 del p.v. Gennajo si aprirà in Roma un congresso di Pompieri italiani indetto da privati promotori.

Accenna il detto Ministero quanto sia importante l'istituzione dei pompieri non solo per la estinzione d'incendj, ma anche per tante altre circostanze di pubblici sventure, e aggiunge che la ragione per la quale molti Comuni di non secondaria importanza non hanno ancora un Corpo di pompieri sta nel timore che l'istituirlo possa trarre con se una spesa eccessiva.

Ora uno degli oggetti dei quali si occuperà l'imminente Congresso sarà quello di trovare il modo di conseguire il miglior organamento dei pompieri colla minima spesa.

Sarebbe quindi conveniente che i più importanti Comuni di questa Provincia fossero rappresentati al Congresso ed io sarò grato alla S.V. se vorrà comunicarmi le deliberazioni che codesto Municipio prenderà in proposito.

Il Prefetto

Signori Sindaci dei Comuni Capiluogo di Mandamento ed ai Signori Sotto Prefetti per norma

Lettera del Prefetto di Perugia inviata ai Sindaci del Comuni dell'Umbria circa lo svolgimento del Congresso di Roma.
A pag. 12 - Un'immagine del Teatro Argentina di Roma, coeva allo svolgimento del Congresso.

so (È vero). Ma come avviene che una donna dopo nove mesi di gestazione, dopo un parto difficilissimo, straziante, dimentica tutti i dolori e bacia e abbraccia il neonato, così noi buttiamo giù tutto il fascio di pettegolezzi, di piccole miserie; gettiamolo in questo rogo dell'amor patrio, e per questa volta non facciamoci pompieri. Lasciamo che arda! - Un vivo scoppio di ilarità e di applausi accoglie le parole dell'oratore».

In ottemperanza ai molti punti posti all'ordine del giorno, in quella settimana vennero discusse e stabilite le prime "Norme generali e di massima per la istituzione del Corpo dei Vigili nei Comuni del Regno".

Venne creata la Federazione dei Vigili Italiani ed eletti: Presidente l'on. Di Breganze, Segretario il Dott. Emilio Baumann.

Gli altri membri del Comitato eletto furono i Comandanti: Spezia (Torino), Moreno (Palermo), Papini (Firenze), Bassi (Venezia), Ballerini (Bologna).

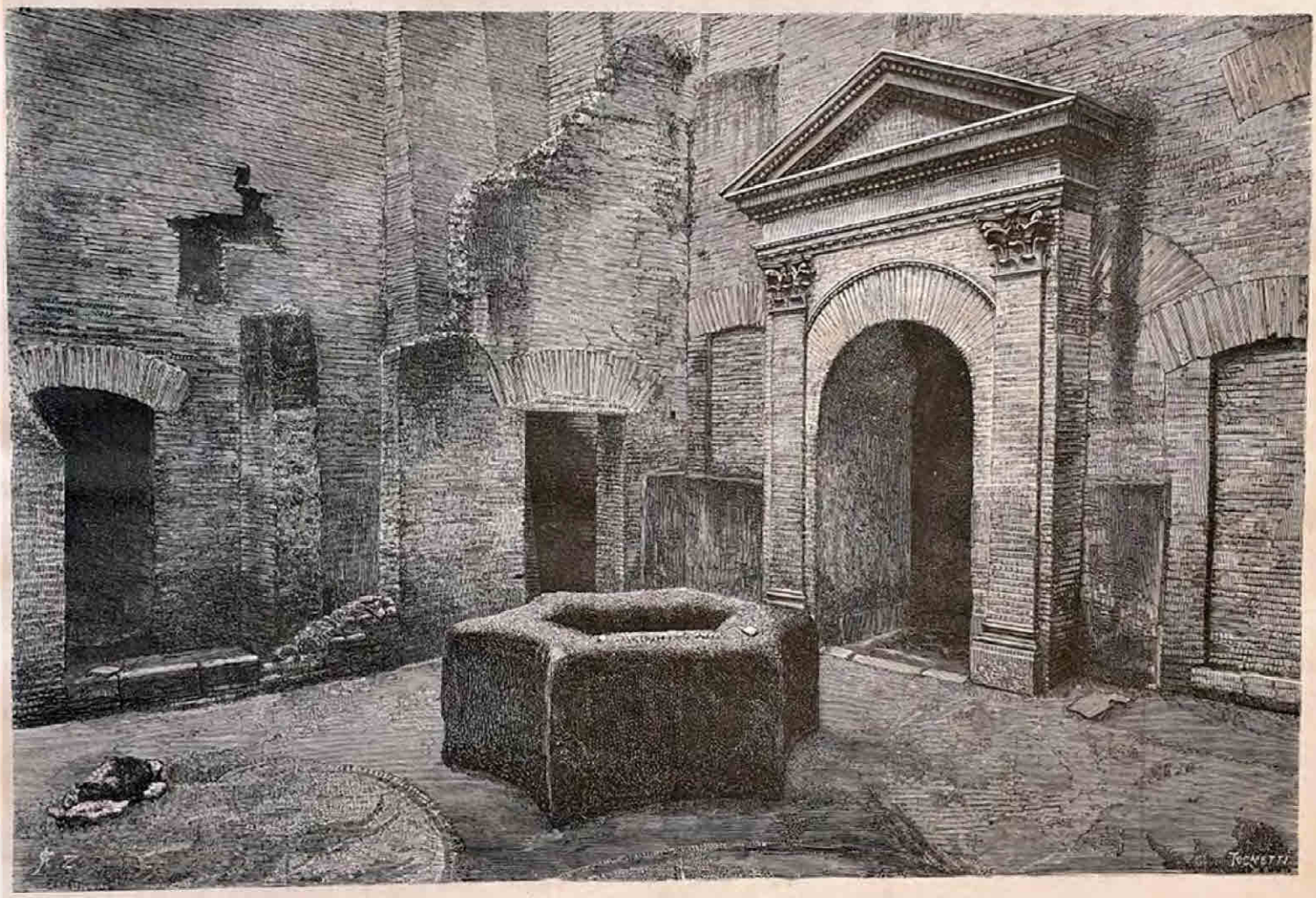
Negli anni seguenti si tennero: il 2° Congresso Pompieristico a Torino nell'ottobre 1887. Il 3° Congresso Pompieristico a Roma nel maggio 1890. Poi il 4° Congresso Pompieristico tenutosi a Firenze nel maggio 1893.

La domenica mattina, alle ore 9, accompagnati dal prof. Alessandro Capannari, i congressisti fecero una "passeggiata archeologico-pompieristica" presso il vicino Escubitorio della VII Coorte dei Vigili nella regione Transtiberina.

La visita suscitò un grande interesse; tutti i Pompieri provenienti dai Corpi della penisola, per la prima volta trovarono una propria comune identità in quella antica istituzione. Da qui ne scaturì la scelta del nome: Federazione dei Vigili Italiani, adeguando di conseguenza anche il nome del giornale che la rappresentava.

Il 5° Congresso inizialmente fissato a Milano per il 1895, venne poi convocato solo quattro anni dopo. La spinta iniziale data dai ginnasiarchi si stava lentamente esaurendo, anche a causa delle difficoltà finanziarie a cui fecero sempre fronte Baumann, Reyer e Valle con fondi propri. Di conseguenza, il periodico smise le pubblicazioni.

A fronte dei diversi Presidenti Onorari, figure di prestigio, che



L' Escubitorio della VII Coorte dei Vigili nella Regione Transtiberina.

L'immagine sopra è tratta dall'allegato dell'agosto 1889, appositamente pubblicato e dedicato "ai Membri del 1° Congresso internazionale dei Pompieri in Parigi, bene augurando del concorde lavoro dei cosmopoliti fratelli d'oltr'Alpe e d'oltremare". Nella nota illustrativa, inoltre, viene lanciato l'allarme per lo stato di abbandono in cui furono lasciati gli scavi dopo l'ultimo intervento del 1870, diretto dal barone Visconti. Oggi molte di quelle superfici, allora visibili, sono andate irrimediabilmente perse.
La foto di fianco in: https://www.latinacitta-aperta.info/wp-content/uploads/2019/10/001-1.jpg

ricoprirono principalmente un ruolo di rappresentanza, cambiando ad ogni congresso, il nocciolo organizzativo dei Comandanti dei Corpi che formarono il Direttivo, così come i ruoli funzionali della federazione, rimase per molti anni sostanzialmente inalterato.

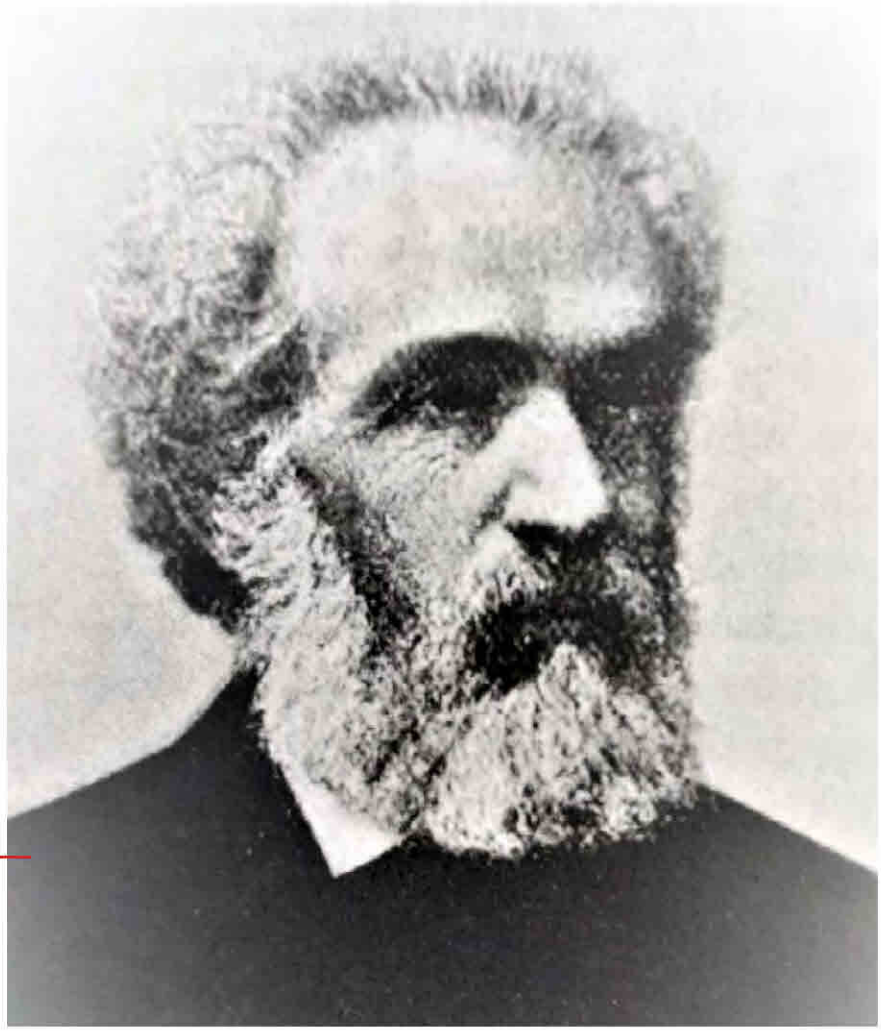
I personaggi chiave che garantirono la vita della Federazione nei primi due decenni

In questo elenco è doveroso iniziare dai tre ginnasiarchi che diedero vita al periodico "Il Pompiere Italiano" e dedicarono ogni loro sforzo per addivenire al 1° Congresso di Pompieri.

Dott. Emilio Baumann.
Personaggio leggendario, nato in una famiglia di modeste origini, si impegnò per diventare maestro di ginnastica e quindi si laureò col massimo dei voti in medicina e chirurgia. A Bologna, diede origine alla scuola magistrale in contrapposizione a quella di Torino. Fondò la Virtus Bologna, società ancora vincente in ambito sportivo. Decise di lasciare le glorie ed il grande credito riconosciuto nella città felsinea, per andare a dirigere la Regia Scuola Normale di Ginnastica di Roma, riducendo di un terzo le proprie entrate;

Ritratto ad olio di Emilio Baumann

inoltre, dovette sopperire spesso di tasca propria nella realizzazione dei primi quattro congressi. Lui e Costantino Reyer sono considerati oggi tra i più importanti innovatori della ginnastica educativa in Italia. Importantissimi suoi scritti sulla ginnastica educativa ed in campo medico tra cui "I Primi Soccorsi in caso d'infortunio".



Una fotografia di Costantino Reyer.

Discorso di prolusione pronunziato in occasione del 3° congresso dei Vigili Italiani nel 1890.
Oltre ad aver dato vita, insieme a Valle, al periodico "Il Pompiere Italiano", fu eletto Segretario ed economo della federazione in tutti i primi quattro congressi, sino al 1893.

Costantino Reyer.
Di famiglia agiata, finanziò ogni impresa che intraprese. Fu il mandante dell'iniziativa volta a creare un periodico rivolto ai pompieri. Ebbe ruoli importantissimi nel mondo della ginnastica a livello internazionale, ma sempre in forte contrasto con la scuola torinese. Insieme a Gallo, Pisoni, Ravano ed ovviamente Baumann fondarono la prima Federazione Ginnastica Italiana. Gallo volle onorarsi del suo nome intitolandogli la società sportiva Reyer Venezia, che

Una fotografia di
Fabian Gregorio Valle.

ancora oggi miete successi in ambito sportivo. Non partecipò mai a nessun congresso pompieristico, tuttavia, a cominciare dal primo, fu omaggiato come «l'apostolo infaticabile degli esercizi ginnici e pompieristici in Italia, il vero preparatore d'una gioventù animosa e piena di promesse per l'avvenire della patria».

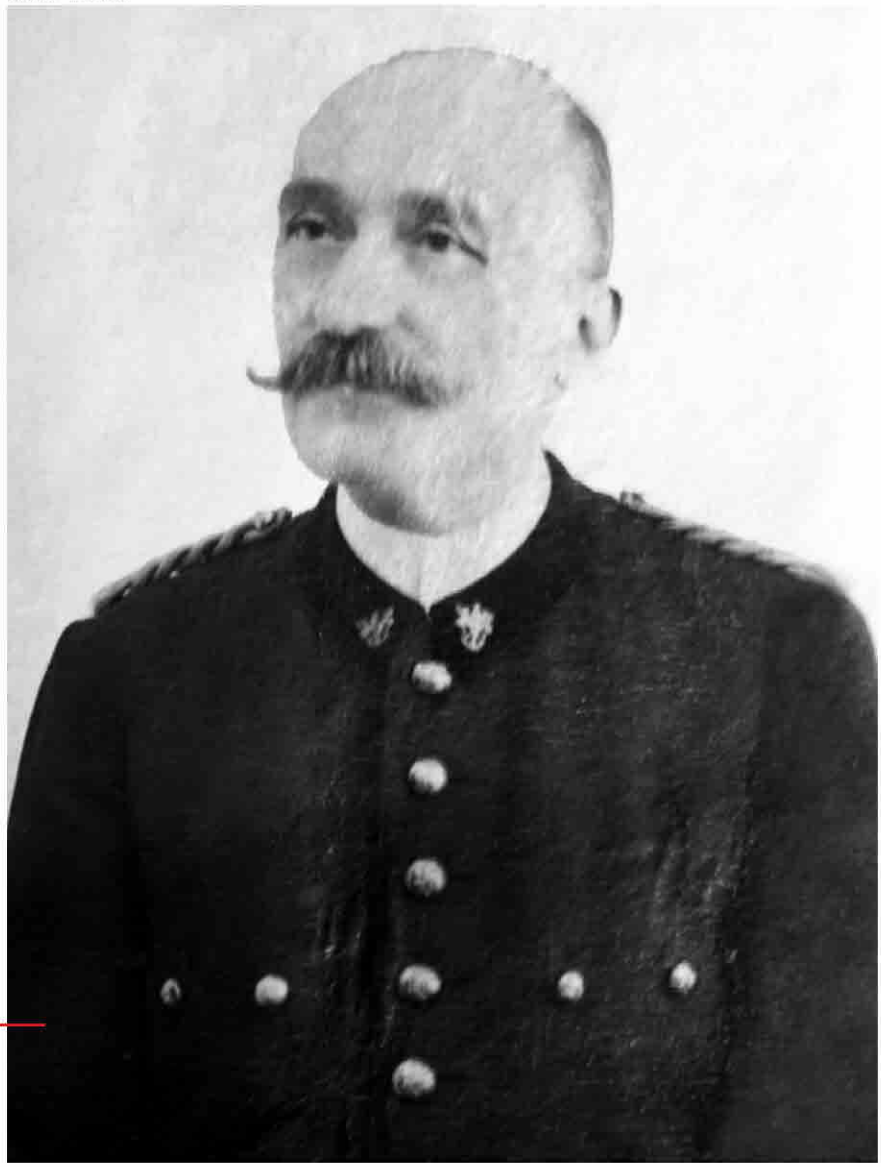
Dott. Fabian Gregorio Valle.
«Nacque in un paesello delle Alpi Carniche nel 1851, ed è figlio di un piccolo possidente, di quei luoghi. Costituitasi da sé una posizione, e con un solido corredo di studi, Il giovane Valle, benché a Bologna si laureasse in medicina, pure si dedicò alla ginnastica e a migliorare l'arte dell'estinzione degli incendi, ed è riuscito in tutto. Difatti ora è un bravissimo maestro di ginnastica, ed è capo della Federazione dei pompieri italiani, che in lui hanno un capo amorevole e studiosissimo delle materie che interessano il corpo dei vigili. Indette le elezioni politiche dell'anno 1892, il Valle si presentò candidato nel collegio di Tolmezzo (Udine) contro il dott. Antonio Magrini, e riuscì deputato con una splendida votazione. Egli, che i giornali dicevano di colore incerto, adesso alla Camera si è schierato nell'esercito di sinistra e nelle file ministeriali. Gregorio Valle è editore di varie pubblicazioni di ginnastica razionale del Baumann, ed attualmente è professore di ginnastica teorica alla scuola normale di Roma»[3].
Fu Deputato alla Camera dal 1897 al 1900 e diresse il periodico "Il Pompiere Italiano" – "Il Vigile Italiano" dal 1883, prima insieme a Baumann, poi come solo direttore responsabile. Partecipò attivamente ai primi quattro congressi. Nel 5°, seppur menzionato nell'elenco partecipanti, non vi prese parte.

Di Breganze Giovanni.
«Nacque, di nobile famiglia del Vicentino, a Breganze verso il 1850. Giovane di eletto in-

3 da: il Parlamento Subalpino e Nazionale – profili e cenni biografici Telesforo Sarti 1896.

gegno, d'animo franco e ardente, ha fornita la mente di buoni studi ed è laureato in diritto. Fece il suo primo ingresso alla Camera nazionale dei deputati in principio della XV legislatura, essendo riuscito eletto tra i rappresentanti del 2° Collegio di Vicenza, nella quale rappresentanza è stato confermato anche pel corso della XVI legislatura attuale. Schierato nelle file della sinistra, è stato deciso avversario del trasformismo, ed ha partecipato assiduamente ai lavori dell'Assemblea dove si è reso generalmente simpatico. Ha pure pronunciato qualche buon discorso e fatto parte di talune commissioni. È luogotenente nella milizia territoriale, presiedette in Roma due anni fa un congresso di pompieri, è tra i più operosi fautori del tiro a segno e nella attività sua tutti gli uffici ai quali è preposto li adempie utilmente e lodevolmente»[4].

4 da: il Parlamento Subalpino e Nazionale – profili e cenni biografici Telesforo Sarti 1896.



Una fotografia di Alessandro Papini.

CAV. GIUSEPPE BALLARINI
Comandante onorario dei Pompieri di Bologna
Vice-presidente della Federazione

Cav. Rodolfo Moreno y Palangas Comandante dei Civici Pompieri dal 1/9/1881 al 23/2/1906

Comandanti entrati a far parte dei diversi Consigli Direttivi della Federazione

Alessandro Papini, Comandante di Firenze.
Nel direttivo dal primo congresso, diventò vicepresidente dal 2° congresso sino al 6°, ancora consigliere nel 1906. Organizzò il 4° congresso a Firenze, in quegli anni svolse di fatto i compiti di presidente, considerando che quel ruolo era affidato ad una figura di prestigio che però non svolgeva incarichi operativi.

Giuseppe Ballarini, Comandante di Bologna.
Entrò nel direttivo già dal primo congresso, poi ne rimase fuori sino al quinto, in cui si distinse come uno dei più impegnati nel ridefinire le nuove regole, ne uscì come vicepresidente. In qualità di consigliere più anziano, alla morte di Friozzi, ne coprì la vacanza, nella riunione da lui presieduta a Bologna ove venne eletto Presidente Goldoni. Fu eletto vicepresidente nel 5° congresso e ricoprì quella carica oltre il 1906.

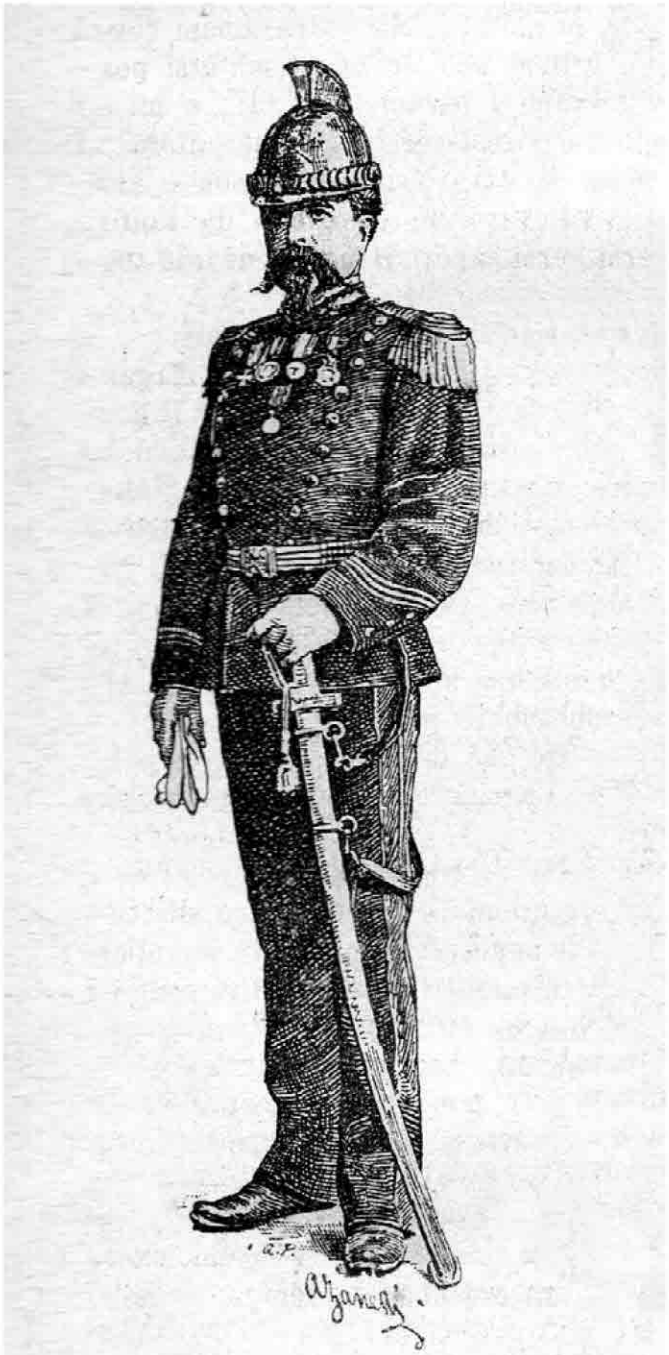
Luigi Spezia, Comandante di Torino.
Venne eletto nel direttivo dei primi 5 congressi. Nell'agosto del 1887 seppe organizzare nella sua citta, con grandi capacità progettuali, il secondo congresso e la prestigiosa "Mostra Internazionale per macchine e attrezzi per Pompieri", la prima in assoluto che si tenne nel nostro Paese.
Nel 1864 Torino perdette il ruolo di capitale del Paese. Dopo anni di smarrimento e di grande crisi, in pochi anni divenne la capitale italiana dell'industria. Seguì anche un adeguamento dei servizi pubblici e delle infrastrutture, che mutarono profondamente il volto della città.
Le innovazioni apportate alla Compagnia Pompieri, furono numerose e tutte qualitativamente importanti, tanto da cambiarne profondamente il quadro. Ciò che ne seguì fu di una struttura completamente riformata nei suoi ordinamenti, e potenziata in uomini e mezzi, stabilendo così un primo vero cambiamento col passato.
Tutto questo ebbe un artefice, l'ingegner Luigi Spezia comandante dal 1881, che riformò con grande intelligenza e capacità dirigenziali una struttura sino ad allora affidata più al coraggio degli uomini che ne facevano parte, che alla disponibilità di materiali e mezzi.
Oltre ad essere Comandante molto preparato ed illuminato, fu anche un abile fotografo.
Durante la sua reggenza del Corpo torinese progettò e realizzò diverse apparecchiature e materiali pompieristici, tra i quali un rivoluzionario "apparecchio per ambienti irrespirabili".

Ritratto di Luigi Spezia e, di fianco, un particolare del suo "apparecchio per ambienti irrespirabili.
A pag. 19 - Immagini di Giuseppe Ballarini e Rodolfo Moreno.
A pag. 21 - Immagini di Attilio Anderlini, Girolamo Bianchini, Gustavo Friozzi e Giuseppe Fucci.

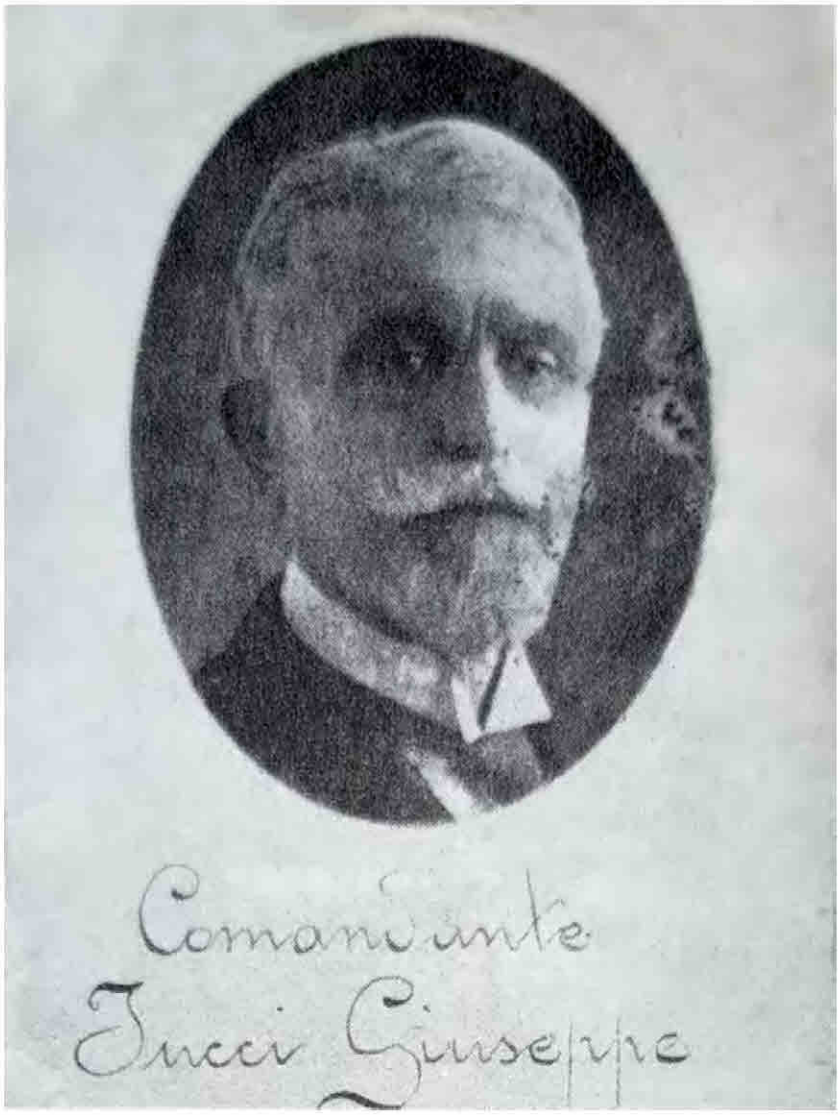
Rodolfo Moreno, Comandante di Palermo.
Venne eletto membro del consiglio direttivo nei congressi dal 1886 al 1906. Fu tra le personalità più di spicco della Federazione.

Girolamo Bianchini Riccardi, Comandante di Terni.
Sicuramente uno dei personaggi più vivaci tra i partecipanti dei vari congressi. Già dal primo si caratterizzò per il suo impetuoso atteggiamento propositivo. Alcune sue frasi descrivono in modo esemplare il clima che animò i giorni del primo congresso e lo spirito d'unione, una su tutte: "Già si sa che questo congresso è la prima pietra per la formazione dei soldati dell'umanità, che saranno i veri soldati dell'avvenire". Nel 1925 quando dopo quarant'anni smise il servizio, il Comune di Terni, grato del suo operato lo nominò Comandante Onorario a vita.

Attilio Anderlini, Comandante interinale di Roma.
Sopperì ai disastri ereditati dalla coppia Ingami-Torlonia, ridando



ROMA
(Cap. Anderlini comandante interinale)



prestigio al Corpo dei pompieri di Roma. Nella sua città organizzò nel 1890 il terzo congresso, riscuotendo grandi consensi, ben differentemente da quanto successe quattro anni prima.

Giuseppe Fucci, Comandante di Roma.
Nominato Comandante in seguito alla ristrutturazione del Corpo attuata dal Comune nel 1893, fu il motivo per il quale al congresso di Firenze fu assente la rappresentanza romana. Dal 1898 fu tra gli artefici della rinascita della Federazione, ed insieme a Goldoni garantì per diversi anni un valido supporto per le attività della Federazione.

Gustavo Friozzi, Comandante di Napoli.
Entrò nel direttivo col 4° congresso, fu il primo artefice della ripresa, riscrisse il regolamento e da Napoli avviò tutte le procedure per la realizzazione del 5° congresso. La sua presidenza però fu breve in quanto morì agli inizi del 1901.

Achille Mollo, allora ufficiale del Corpo dei pompieri di Napoli.
Col 5° congresso fu eletto segretario della Federazione. Alla morte di Friozzi nel 1901 divenne comandante di Napoli. Vicepresidente della federazione dal 6° congresso sino al 1906. Importanti alcune sue pubblicazioni sui moderni mezzi di spegnimento e salvataggio.

Gustavo Ciollaro, Ufficiale pompieri di Napoli.
Come Mollo dal 5° congresso ricoprì il ruolo di economo, che mantenne sino al 6° congresso, finendo il mandato nel 1902. Con l'elezione a presidente di Goldoni e lo spostamento della sede da Napoli a Milano, smise l'incarico lasciandolo a Carlo Pozzoli.

Alberto Goldoni, Comandante di Milano.
Entrato a far parte del direttivo della Federazione, come vicepresidente, già dal 4° congresso, venne confermato nella stessa carica al 5°. Dal 1901 fu nominato presidente *ad interim*, e riconfermato nel 6° congresso del 1902.
Rimase presidente della Federazione sino al 31 dicembre 1929. Nel suo saluto di commiato volle ricordare quei suoi cinquant'anni di attività, ed i grandi passi compiuti: «i Pompieri Italiani hanno saputo giungere all'attuale perfezione tecnica, ad un altissimo grado di stima, ad una crescente importanza nella vita della Nazione. Per realizzare questi progressi l'attività della Federazione ha contribuito in maniera preponderante ed in questa constatazione sta il premio di tutti coloro che, con me e come me, hanno dedicato a questa impresa, ogni loro energia: e sta anche l'auspicio più sicuro del più grande successo che ci attende». Il sogno della realizzazione di un Corpo Nazionale era

Il Comandante Alberto Goldoni (a destra) e Luigi Buonomo (sopra).
A pag. 22 - Ritratti di Achille Mollo e Gustavo Ciollaro.

ormai alle porte.
Ed infine un'ultima menzione dedicata a **Luigi Buonomo**. Direttore del periodico Coraggio e Previdenza. In occasione del Concorso del 1902, ebbe il conferimento di due medaglie d'argento, una da parte del direttivo della Federazione, l'altra dal Ministero dell'interno, questo per quanto fatto in favore dei pompieri. In realtà non fu mai un pompiere, ma bensì un trombettiere; nel discorso di ringraziamento volle far presente questo suo stato di disagio, come sorta "di fratello di latte".
La rivista da lui diretta ebbe il grande merito di servire da stimolo per la ripresa delle attività della Federazione, iniziò le pubblicazioni dal gennaio 1898 indirizzando gli interventi dei vari consiglieri della Federazione e comandanti di pompieri nell'azione volta a riaprire un nuovo corso. Friozzi, forse anche grazie alla conterraneità, ne prese le redini.
Estremamente significativo rimane il corsivo pubblicato sul Bol-

Anno I. - N. 38. 24 Settembre 1899. Centesimi Dieci il Numero.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

	Nel Regno	Estero
Anno	L. 5 —	L. 8 —
Semestre	» 2.50	» 4 —

SI PUBBLICA A MILANO OGNI DOMENICA
Dono agli Abbonati del *Corriere della Sera*

Uffici del giornale:
Via Pietro Verri, 14
MILANO

V CONGRESSO DEI POMPIERI ITALIANI: LA GRANDE MANOVRA NELL'ARENA DI MILANO, DI DOMENICA SCORSA.

(Disegno di A. Beltrame).

lettino Ufficiale della Federazione, datato febbraio 1917, che, tra i tanti elogi, volle celebrare i venti anni d'attività "per mezzo del suo monitore".
La firma era della presidenza, che stava a significare, scritto da Goldoni: «Luigi Buonomo fu il primo a raccogliere le fila della debole trama gettata tra la classe nostra da quell'ardito *Pompiere* che fu pubblicato con alto e sfortunato intendimento, dai benemeriti dott. Valle e Baumann».
In quelle due righe si riassume in modo incomparabile la trasformazione della Federazione attraverso i due diversi corsi.
Questa elencazione si chiude col 1906 anno in cui si svolse il Congresso-Concorso internazionale di Milano, esattamente 20 anni dopo il primo congresso di Roma.

Milano settembre 1899 - 5° Congresso della Federazione tecnica italiana dei Corpi di Pompieri

Un nuovo secolo stava per iniziare, lo spirito filantropico, offerto dall'originaria componente ginnasiarca, a causa di diversi motivi (non sufficientemente ancora chiariti), venne ad esaurirsi. Le forti personalità dei comandanti delle città più importanti del Regno, ormai da 13 anni accomunati in quell'intento, diedero vita al 5° congresso, coerentemente sulla scia dei precedenti quattro.
Ripresero il precedente cammino interrotto, stavolta in modo forse

Foto di gruppo dei partecipanti al Congresso di Milano del 1899.

ANNO I — N. 1-2 NAPOLI 15-31 Gennaio 1898

Coraggio e Previdenza

MONITORE DEI POMPIERI
DEGL' ISTITUTI D' ASSICURAZIONE E DEGL' INTERESSI TECNICI

Ufficio di Redazione e d'Amministrazione
NAPOLI — Via Annibale de Gasparis, 16 — NAPOLI

PROGRAMMA

Copertina del 1° numero di Coraggio e Previdenza di gennaio 1898.

meno filantropico e più pompieristico, prestando maggiore attenzione alle caratteristiche tecniche ed agli specifici compiti dei Corpi, cresciuti ed organizzati nei più disparati modi, nei comuni, nelle milizie o nelle aziende, attraverso volontari o assoldati; un variegato mondo che necessitava di omogeneizzarne sempre più i criteri, fondendo quel già significativo patrimonio comune di conoscenze.

Per arrivare a risultati concreti, due anni prima venne data origine ad una nuova rivista, edita a Napoli, il primo numero porta la data del 15 gennaio 1898. Quel periodico dal titolo "Coraggio e previdenza" supplì alla cessazione de "Il Vigile Italiano" ereditandone le funzioni, soprattutto dopo il 5° congresso, quale nuovo organo della federazione.

La componente partenopea cercò un rapporto più funzionale con le assicurazioni per garantire le necessarie risorse, tentando di coin-

volgere maggiormente i municipi, ma soprattutto cercò di svolgere una più grande pressione a livello parlamentare per l'emanazione di disposizioni legislative che obbligassero i comuni (almeno i più importanti) ad organizzare ed uniformare i propri Corpi municipalizzati, seguendo le indicazioni che la stessa federazione andava definendo.
Gustavo Friozzi, comandante di Napoli, fu uno degli artefici di questa ripresa; nella sua città, nel maggio precedente, tenne un primo incontro preliminare per preparare la bozza del nuovo statuto, che sarebbe stato poi approvato dall'assemblea generale.
Il 5° Congresso lo elesse Presidente, dando alla Federazione una forte impronta partenopea: Mollo segretario, Ciollaro economo, Buonomo direttore di "Coraggio e Previdenza" (assunto come or-

Foto di gruppo di alcuni pompieri di Milano.

gano della Federazione).
Ma cosa avvenne in quello storico congresso di Milano?
Il 5° Congresso della Federazione dei Pompieri d'Italia venne inaugurato alle ore 10 del 12 settembre 1899 nel ridotto del Teatro della Scala di Milano; presenti le diverse autorità, con i Comandanti ed Ufficiali dei Pompieri vestiti in alta uniforme.
Presenti i rappresentanti delle città: Arezzo, Bassano, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Como, Cremona, Ferrara, Firenze,

Gallarate, Genova, Ivrea, Lecco, Lodi, Lucca, Milano, Modena, Monselice, Monza, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Pavia, Piacenza, Pisa, Pola, Prato, Roma, Rimini, S. Giovanni Valdarno, Siena, Sondrio, Soresina, Torino, Trento, Treviglio, Udine, Valmadrera, Venezia, Vicenza, Vercelli, Verona, Voghera.
Nella seconda seduta, tenutasi alle ore 15 del 12 settembre 1899, si effettuò la nomina della presidenza del Congresso. Su proposta dell'Ing. Papini, Comandante di Firenze "vennero acclamati": Presidente del Congresso Ing. Alberto Goldoni Comandante di Milano; Vicepresidenti Giuseppe Ballarini, Comandante Bologna e l'ing. Giuseppe Fucci Comandante Roma; Segretari Ugo Pennè Sottocomandante di Milano, e l'ing. Dini Comandante di S. Giovanni Valdarno.

La scelta del nome della Federazione

Dal verbale congressuale - Stabilimento Tipografico Sormani e Ghidini Milano - 1900, leggiamo: «Aperta la discussione, il Comandante Fucci di Roma, sul primo articolo del regolamento, prende la parola e propone si cambi la denominazione "Federazione", poiché intravvede che potrebbe tornare poco gradita a Comuni ed al Governo, ed invita l'assemblea a vedere quale altro appellativo sia sostituibile».
Nel fornire ulteriori chiarimenti «il signor Fucci risponde che tra i diversi motivi vi sarebbe quello del probabile disinteressamen-

Prima pagina della rivista della Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri.

Milano. *Gennaio 1906.* *Anno II. — Num. 1.*

Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri

BOLLETTINO UFFICIALE

Direzione ed Amministrazione - Bernardino Luini, 3 — Prezzo Abbonamento annuo: L. 3 nel Regno; L. 4,50 all'Estero.

ATTI UFFICIALI

Si ricorda a tutti i Soci individuali (Membri d'onore, onorarii, benemeriti, aderenti) che, per essere ammessi al Congresso, è d'uopo mandino, in tempo debito, al Comitato *(Via Ausperto, 4 - Milano)* **completata la scheda di inscrizione stata loro spedita ultimamente. — Tale prescrizione è stabilita per poter procedere poi regolarmente nelle opportune predisposizioni.**

CONGRESSO-CONCORSO

È con vero compiacimento che vediamo giungere al Comitato Esecutivo del nostro Congresso-Concorso numerose adesioni di persone e Corpi nazionali ed esteri, tra i quali quelli dell'Inghilterra, della Francia, della Svizzera, dell'Ungheria, dell'America del Sud e di altri di cui abbiamo già avuto affidamento.

La manifestazione comincia così a delinearsi in modo assai soddisfacente ed a priori promette il risultato atteso da quanti attendono allo svolgimento utile e pratico del programma federale.

Inizieremo, col prossimo numero, l'elenco delle adesioni al Congresso ed al Concorso.

Prepariamoci intanto, con animo lieto, alle prove che ci aspettano per dimostrare all'Italia, per dimostrare al mondo intero l'indiscutibile progresso che va prendendo l'istituzione pompieristica e così affermarci, con maggior ragione, presso le Autorità.

Nessuno dei Corpi italiani manchi alla nobile gara della prossima primavera, e si darà così attestato novello di fraterno affetto, di solidarietà nel conseguimento degli alti ed umanitari scopi della nostra Federazione.

to del Comune di Roma». Dopo alcuni interventi nel merito, quasi tutti in favore del termine "Federazione", «il signor ing. Comandate Spezia di Torino, propone in via di conciliazione si adotti l'appellativo - Federazione Tecnica Italiana di Corpi di Pompieri».

«Il Comandante Ballarini spiega di avere appoggiato l'adozione dell'appellativo "Federazione dei Corpi dei Pompieri" e non dei Pompieri», perché questa non sarebbe nel fatto che una vasta associazione operaia mentre invece deve essere di Corpi costituiti - insiste perché venga approvata la denominazione proposta dichiarando che la Federazione per l'indole e lo spirito dei Corpi che la compongono non può e non deve destare sospetti.

Il signor dott. Baumann appoggia la proposta che ritiene anche linguisticamente "correttissima".

Fucci si mostra ancora riluttante sulla scelta del nome proposto, finché: «Il Presidente cav. Goldoni osserva che la discussione fu abbastanza ampia e ricordando che la divisa dei pompieri è quella di fare con ordine, ma presto, mette in votazione la proposta portata dallo schema che viene approvata per alzata di mano all'unanimità meno due.

Così resta stabilito che l'Associazione assume il titolo di Federazione Tecnica Italiana dei Corpi dei Pompieri».

Dal verbale si evince dunque che, l'autorevolezza dei comandanti intervenuti nel dibattito fosse conquistata dalle precedenti esperienze maturate in 13 anni di vita della federazione, che il dott. Emilio Baumann fu presente al congresso, proferendo un proprio parere, tuttavia, per la prima volta senza più ricoprire cariche dirigenziali. Non sappiamo se partecipò a tutte le giornate, perché nella relazione congressuale questo è il solo momento in cui venne citato, così come Gregorio Valle, riportato nell'iniziale errata corrige, come Cav. anziché Ing. Lo stesso Valle inserito tra gli aderenti al congresso, in realtà non vi prese parte.

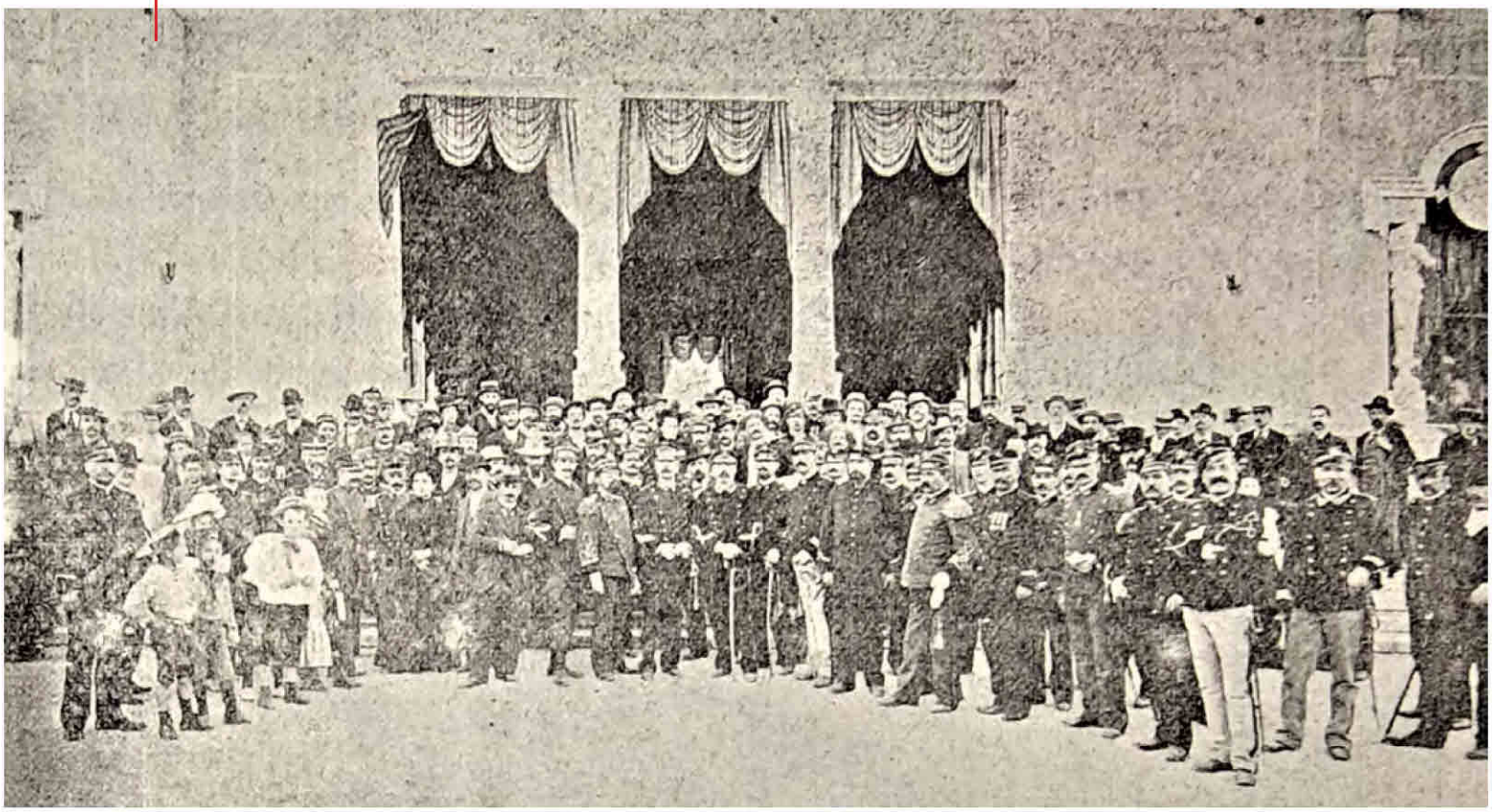
Dal testo della terza seduta, tenutasi nel pomeriggio del 13 settembre: «Nella discussione dell'art. 7 l'ing. Spezia propose la seguente aggiunta: potranno intervenire al Congresso anche il Sindaco o l'Assessore Delegato pei pompieri al servizio di ogni Comune, ma tutte complessivamente tali persone, avranno un voto solo».

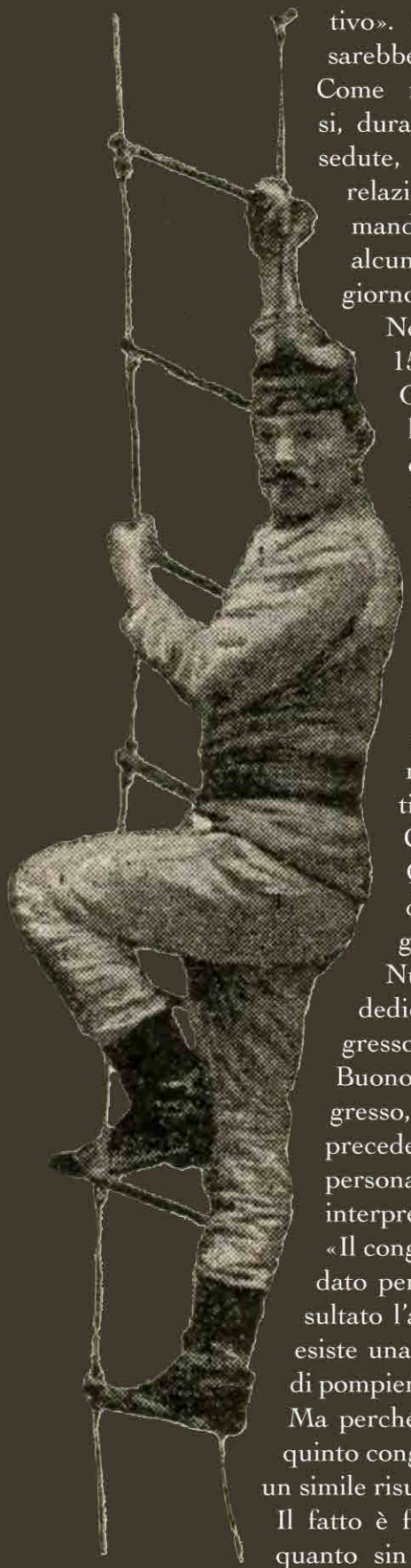
In tal merito Ballarini «... osserva che devesi aver presente e fare in modo che i congressi abbiano ad essere precipuamente congressi di comandanti dei pompieri. In via di temperamento, però, proporrebbe che all'articolo venga intercalata l'aggiunta: o rappresentanti dell'Amministrazione cui appartengono».

Diversi furono gli interventi che affrontarono questo spinoso problema, alla fine venne messo in votazione l'articolo così come elaborato dalla commissione di Napoli: «Hanno diritto di intervenire al Congresso il Comandante di ogni Corpo di pompieri, o l'ingegnere a cui è affidato

il servizio del Corpo stesso, nonché gli ufficiali dei Corpi costituiti». Ventuno furono i voti favorevoli, otto i contrari. Con questa scelta il congresso volle ribadire la supremazia della componente pompieristica rispetto alle altre presenze di carattere politico.
Meno problematico risultò l'approvazione dei restanti articoli dello statuto, solo nell'art. 9 venne accettata a grande maggioranza la proposta di Ballarini di mettere un tetto alla quota massima di partecipazione per i piccoli comuni al disotto dei 30.000 abitanti.
«Approvato l'intero statuto il Presidente cav. Goldoni proclama tra gli applausi – costituita la Federazione».
In seguito, si passava alla votazione per l'elezione del Comitato Direttivo della Federazione, che quindi risultava così composto: Presidente ing. Friozzi cav. Gustavo, Comandante dei pompieri di Napoli; Vicepresidente ing. Ballarini cav. Giuseppe, Comandante dei Pompieri di Bologna; Vicepresidente ing. Goldoni cav. Alberto, Comandante dei Pompieri di Milano; Segretario ing. Mollo cav. Achille, Ufficiale dei Pompieri di Napoli; Economo Ciollaro ing. Gustavo, Ufficiale dei Pompieri di Napoli.
Restanti Consiglieri: ing. Spezia cav. Luigi, Comandante dei Pompieri di Torino; Moreno ing. Rodolfo, Comandante dei Pompieri di Palermo; ing. Fucci cav. Giuseppe, Comandante dei Pompieri di Roma; Matteucci ing. Pietro, sotto Comandante dei Pompieri di Ferrara; Livi ing. Vincenzo, Comandante dei Pompieri di Prato; arch. Papini cav. Alessandro, Comandante dei Pompieri di Firenze.
L'assemblea ad unanimità, per acclamazione nomina Presidente Onorario Don Prospero Colonna Principe di Sonnino, Deputato al Parlamento italiano ed Assessore del Municipio di Roma. Qualche mese dopo ne diventerà sindaco.
Nel nuovo statuto approvato dal 5° Congresso, all'art. 2 si stabilisce che: «La Sede della Federazione dovrà essere in quella città

Partecipanti al Congresso di Milano in visita all'Esposizione di Como.
A pag. 29 - 1869, Pompiere in tenuta da parata del Corpo di Como.
A pag. 31 - Fine '800, pompiere napoletano in esercitazione professionale con scala in corda.





ove risiede il Presidente effettivo». Quindi, in questo caso, sarebbe stata Napoli.

Come nei precedenti congressi, durante i lavori nelle diverse sedute, vennero presentate delle relazioni da parte di alcuni Comandanti o esperti in materia, alcune votate come ordini del giorno.

Nella quarta seduta del 15 settembre il presidente Goldoni diede inizio alla lettura dei temi, scusandosi per non poter trattare subito il primo tema, cosa che si propose di fare poi nell'ultima giornata.

Da quel Congresso iniziò una lunga e coerente storia che vide la Federazione dei Pompieri perseguire in modo risoluto il proprio obiettivo di raggruppare tutti i Corpi d'Italia.

Questa è una parte dell'editoriale tratta da Coraggio e Previdenza, anno II Num. 18-19, interamente dedicato alla relazione sul congresso, in cui il direttore Luigi Buonomo relaziona sul Congresso, facendo accenno anche ai precedenti quattro, dandone una personale ed un po' tendenziosa interpretazione dei risultati.

«Il congresso di Milano ha perciò dato per primo ed importante risultato l'affermazione che in Italia esiste una benemerita corporazione di pompieri. Lo abbiamo dimostrato. Ma perché s'è dovuto attendere un quinto congresso nazionale per avere un simile risultato?

Il fatto è facilmente spiegabile. Per quanto sin dal 1861 il primo Parlamento abbia politicamente proclamata l'Italia indipendente ed unita, tuttavia l'unità nazionale si è andata compiendo negli anni seguenti a grado a grado.

Nei precedenti quattro congressi nazionali dei pompieri le relazioni dei corpi delle varie regioni, per quanto cordiali, non riuscivano a stringersi con maggior fraterna solidarietà, imperocchè forse si ritenevano gl'interessi degli uni non in consonanza con quelli degli altri, per la difformità d'organizzazione, di trattamento, di dipendenza di regolamento; e fors'anco essendo ancora ferma l'opinione che nel mezzogiorno il carattere leggero e vivace urtasse contro il carattere riflessivo e calmo del settentrione.

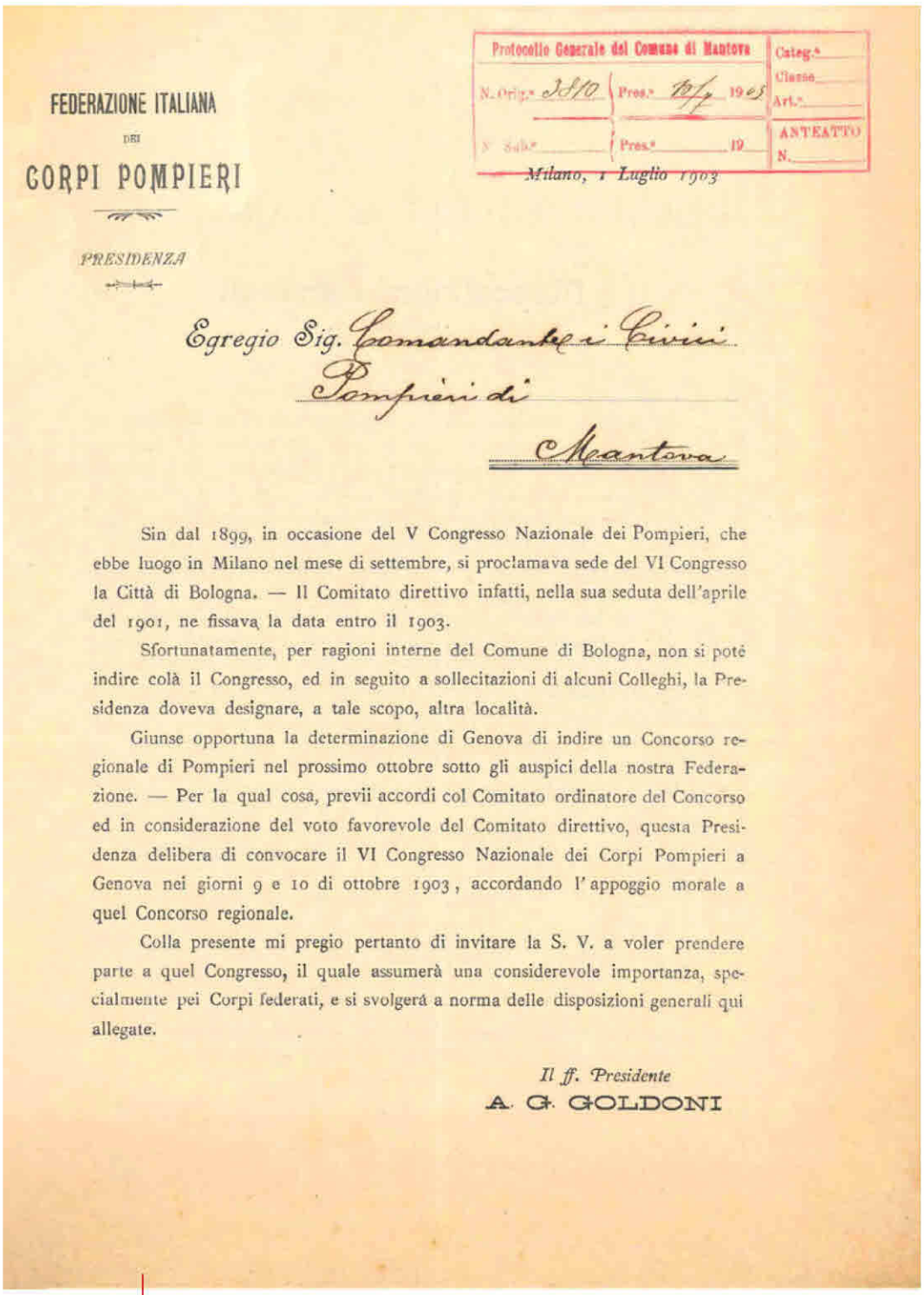
Difatti, convocati i primi congressi, dei pompieri, più che nazionali riuscirono regionali, intervenendovi soltanto i più vicini, che stimarono intendersi in confini che per essere limitati potevano perciò essere omogenei. I più lontani si restrinsero a complimentose adesioni accompagnate da abbondanti augurii.

Venne in campo l'idea della Federazione: e fu un primo passo felicissimo; imperocchè a misura che l'unità nazionale progrediva verso il suo compimento, anche i pompieri italiani si sentivano attirati dalla comunanza delle aspirazioni e degli affetti a formare il loro fascio, che la solidarietà fraterna avrebbe reso forte ed infrangibile così da affrontare con certezza di risultato l'avvenire.

Tuttavia fu un primo passo felice, non decisivo: il seme cadde su buon terreno, ma occorreva altro tempo per vederlo germogliare.

Nell'intermezzo vi furono menti volenterose e mani operose che vigilarono il prezioso seme e curarono con intelletto d'amore che desse una pianta rigogliosa e promettente di frutti.

Era stato compreso generalmente che la Federazione avrebbe rialzata la corporazione assicurandone i destini, e perciò



FEDERAZIONE ITALIANA
DEI
CORPI POMPIERI

PRESIDENZA

Protocollo Generale del Comune di Mantova
N. Orig.e 3810 Pres.e 10/7 1903
N. Sub.e Pres.e 19
Categ.a Classe Art.a
ANTEATTO N.

Milano, 1 Luglio 1903

Egregio Sig. Comandante i Civici Pompieri di Mantova

Sin dal 1899, in occasione del V Congresso Nazionale dei Pompieri, che ebbe luogo in Milano nel mese di settembre, si proclamava sede del VI Congresso la Città di Bologna. — Il Comitato direttivo infatti, nella sua seduta dell'aprile del 1901, ne fissava la data entro il 1903.

Sfortunatamente, per ragioni interne del Comune di Bologna, non si poté indire colà il Congresso, ed in seguito a sollecitazioni di alcuni Colleghi, la Presidenza doveva designare, a tale scopo, altra località.

Giunse opportuna la determinazione di Genova di indire un Concorso regionale di Pompieri nel prossimo ottobre sotto gli auspici della nostra Federazione. — Per la qual cosa, previi accordi col Comitato ordinatore del Concorso ed in considerazione del voto favorevole del Comitato direttivo, questa Presidenza delibera di convocare il VI Congresso Nazionale dei Corpi Pompieri a Genova nei giorni 9 e 10 di ottobre 1903, accordando l'appoggio morale a quel Concorso regionale.

Colla presente mi pregio pertanto di invitare la S. V. a voler prendere parte a quel Congresso, il quale assumerà una considerevole importanza, specialmente pei Corpi federati, e si svolgerà a norma delle disposizioni generali qui allegate.

Il ff. Presidente
A. G. GOLDONI

Lettera del Presidente Goldoni al Comandante di Mantova per il mancato svolgimento del 6° Congresso di Bologna e spostato a Genova.

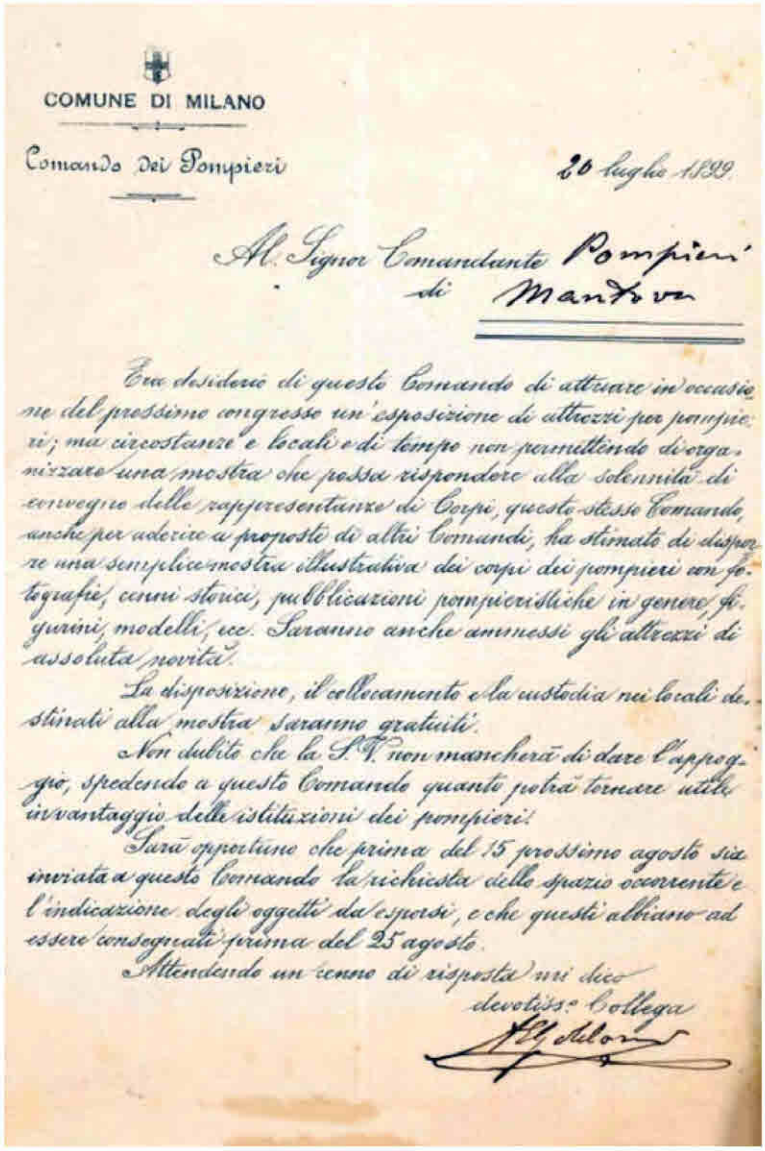
il nuovo istituto era diventato voto di tutti. Da Napoli partì il grido dell'affermazione e se ne fece eco il nostro giornale: si gettarono le basi nella città nostra con premurosa armonia d'idee, le adesioni vennero d'ogni parte d'Italia con entusiasmo, si propose e si fece lo statuto, si proclamò la Federazione, riservando al quinto congresso la ratifica solenne.

Virtualmente la federazione era creata e con essa il fascio fraterno.

Distrutta così ogni sfiducia regionale e consolidato l'accordo più pieno ed affettuoso nel convegno di Napoli, si recarono a Milano i rappresentanti tutti dei corpi, come ad una festa lietissima, e col rappresentante di Roma capitale non mancano quelli di due città non ancora unite alla gran patria italiana, Pola e Trento. E per giunta vi si fecero rappresentare da delegati ufficialmente nominati i ministeri dell'Interno e della Guerra e dall'estero giunsero voti di simpatia e di felicitazione alla novella Federazione dei pompieri italiani.

Ecco perché il congresso dei pompieri a Milano, quinto per ordine cronologico, deve dirsi il loro primo congresso nazionale; e non v'è da aggiungere altro per dimostrare come a questa ragione debbasi nella massima parte attribuire il suo splendido risultato».

Il lungo articolo, firmato Luigi Buonomo, inoltre dice: «Aggiun-



COMUNE DI MILANO

Comando dei Pompieri

20 luglio 1899

Al Signor Comandante Pompieri di Mantova

Era desiderio di questo Comando di attuare in occasione del prossimo congresso un'esposizione di attrezzi per pompieri; ma circostanze e locali e di tempo non permettendo di organizzare una mostra che possa rispondere alla solennità di convegno delle rappresentanze di Corpi, questo stesso Comando, anche per aderire a proposte di altri Comandi, ha stimato di disporre una semplice mostra illustrativa dei corpi dei pompieri con fotografie, cenni storici, pubblicazioni pompieristiche in genere, figurini, modelli, ecc. Saranno anche ammessi gli attrezzi di assoluta novità.

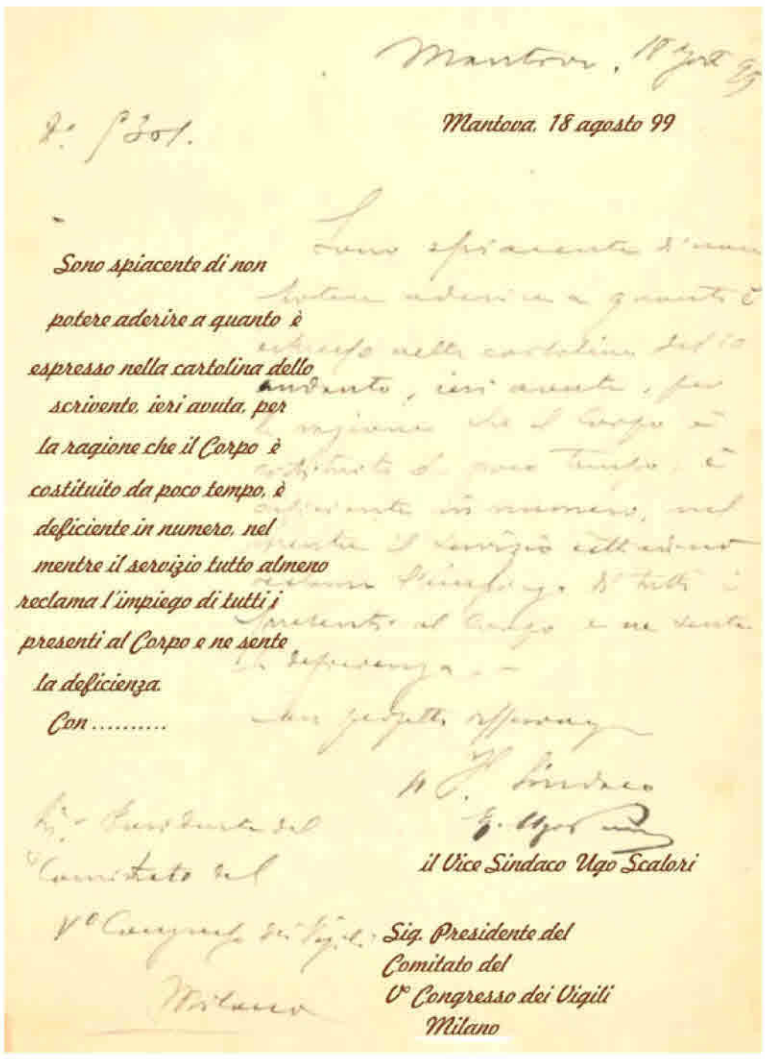
La disposizione, il collocamento e la custodia nei locali destinati alla mostra saranno gratuiti.

Non dubito che la S.V. non mancherà di dare l'appoggio, spedendo a questo Comando quanto potrà tornare utile in vantaggio delle istituzioni dei pompieri.

Sarà opportuno che prima del 15 prossimo agosto sia inviata a questo Comando la richiesta dello spazio occorrente e l'indicazione degli oggetti da esporsi, e che questi abbiano ad essere consegnati prima del 25 agosto.

Attendendo un cenno di risposta mi dico

devotiss.o Collega



Mantova, 18 agosto 99

N. 1301.

Mantova, 18 agosto 99

Sono spiacente di non potere aderire a quanto è espresso nella cartolina dello scrivente, ieri avuta, per la ragione che il Corpo è costituito da poco tempo, è deficiente in numero, nel mentre il servizio tutto almeno reclama l'impiego di tutti i presenti al Corpo e ne sente la deficienza.

Con .....

Il Vice Sindaco

U. Scalori

Sig. Presidente del Comitato del V° Congresso dei Vigili

Milano

giamo soltanto ora, che Napoli dev'essere ben fiera di vedersi prescelta, tra le grandi e nobili città che non hanno meno titoli di patriottismo, a sede della Federazione, onore forse ad essa conferito perché il grido che ne fece risorgere il pensiero sorse nella città nostra e ne rese possibile l'attuazione.

Come pure il corpo dei pompieri napoletani aggiungerà tra i suoi più bei titoli di benemerenza la larga parte che i votanti del congresso di Milano assegnarono ai suoi ufficiali nel consiglio di direzione della Federazione e l'assunzione del suo comandante all'alto ufficio di presidente.

Ed in ultimo il nostro giornale si dichiara riconoscente di essere stato prescelto ad organo della Federazione, essendone stato tra i primi e i più caldi e costanti i propugnatori».

Concordemente venne indicata Bologna come sede del 6° Congresso. Questa presidenza ebbe tuttavia vita assi breve a causa della morte di Friozzi nel febbraio 1901.

Il 28 aprile di quell'anno si riunì presso i locali del comando del corpo dei pompieri di Bologna il Comitato Direttivo, presieduto dal vicepresidente anziano cav. Giuseppe Ballarini. Presenti: Fucci, Goldoni, Papini, Matteucci, e Ciollaro che funse da segretario in assenza di Mollo, impegnato a Napoli in qualità di Comandante pro tempore.

I consiglieri assenti Spezia, Moreno, Livi si affidarono alle decisioni del Comitato. Dopo una lunga serie di disquisizioni procedurali, venne chiesto al cav. Ballarini se volesse rimanere a capo della Federazione, ma lui rimase fermo sulla sua decisione: «per essere esonerato da un lavoro e da una responsabilità che non può assumere».

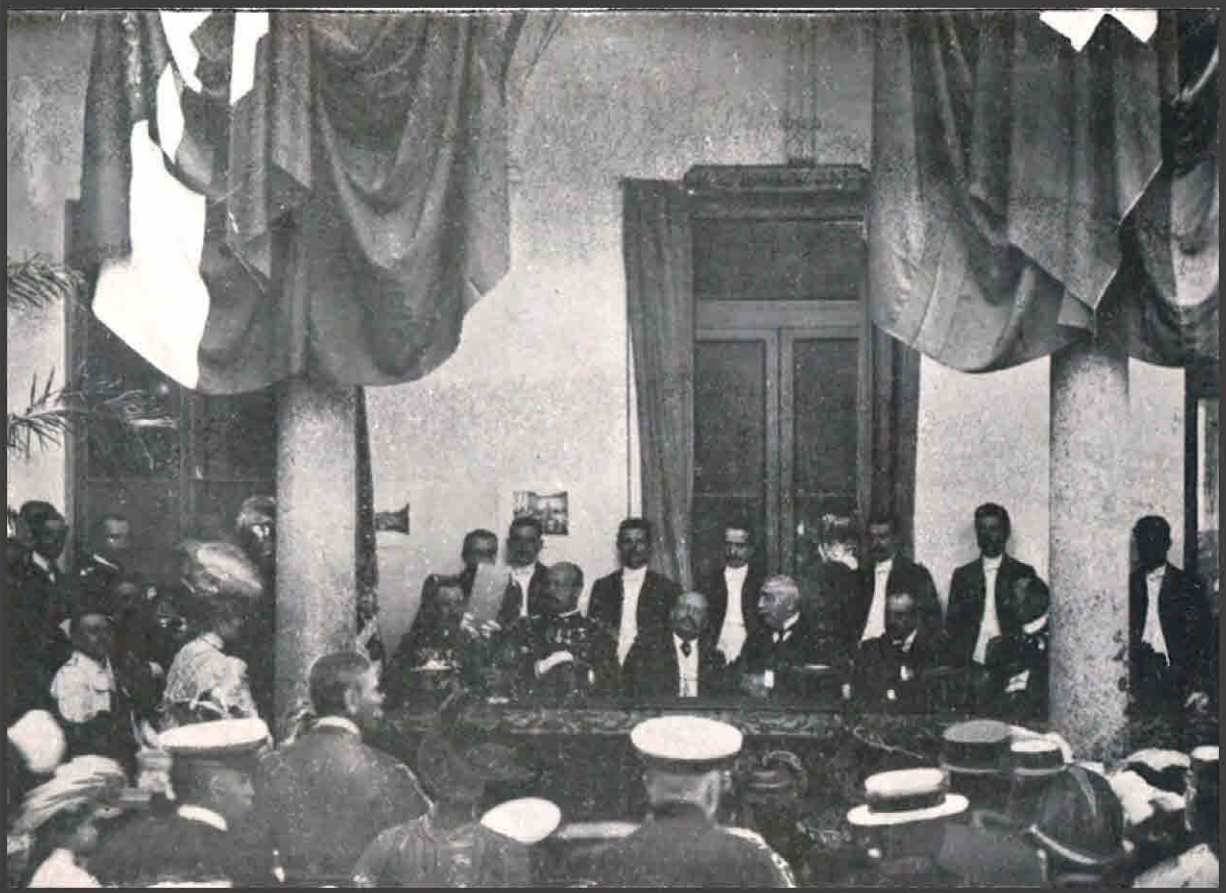
A seguito di queste esplicite dichiarazioni, l'arch. Papini invitò il cav. Goldoni ad accettare quel ruolo. La proposta venne accolta ed affidato l'incarico allo stesso Goldoni, previa ratifica da parte del congresso, come previsto dallo statuto.

L'ing. Goldoni, Comandante dei Pompieri di Milano, divenne così Presidente della Federazione, ruolo che coprirà con grande prestigio

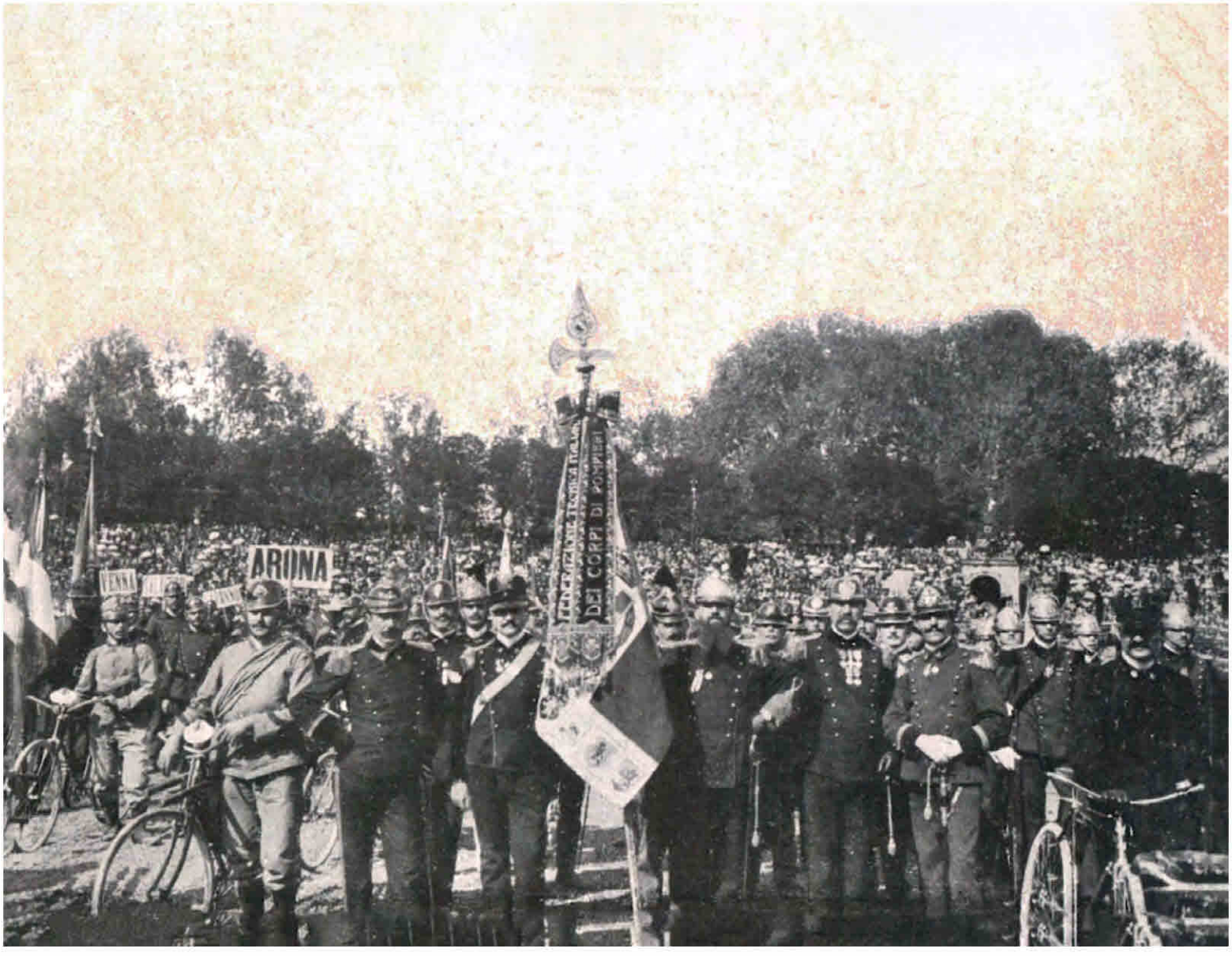
per quasi trent'anni. In quell'arco di tempo la Federazione divenne sempre più "adulta", cominciando a cogliere nuovi risultati, ottenendo un sempre maggior numero di adesioni.
Nella seduta del comitato direttivo dell'aprile 1901 venne inoltre confermata la sede di Bologna per il 6°congresso, da doversi svolgere entro il 1903.
Questo non fu possibile per alcuni problemi insorti, pertanto quel congresso venne dirottato a Genova, come riportato nella Circolare con la quale il presidente annunciò l'imminente convocazione: «Sfortunatamente, per ragioni interne del comune di Bologna, non si poté indire colà il congresso: ed in seguito a sollecitazioni di alcuni colleghi, la presidenza doveva designare, a tale scopo, altra località.
Giunse opportuna la determinazione di Genova di indire un concorso regionale di pompieri nel prossimo ottobre, sotto gli auspici della nostra Federazione. Per la qual cosa, previi accordi col comitato ordinatore del concorso ed in considerazione del voto favorevole del comitato direttivo, questa presidenza delibera di convocare il 6° congresso nazionale dei corpi pompieri a Genova nei giorni 9 e 10 di ottobre 1903, accordando l'appoggio morale a quel concorso regionale[5]».
Paradossalmente, il Corpo dei Pompieri di Mantova che già dal 1886 prese parte ai primi congressi nazionali, così come a quello di Parigi del 1889, non partecipò sia a questo che a quelli seguenti, probabilmente anche a causa dell'infelice scelta di accorpare il servizio dei Pompieri a quello delle Guardie Municipali, avvenuto

5 da Coraggio e Previdenza del 15 agosto 1903.

Nella Caserma di via Ansperto a Milano. L'inaugurazione della bandiera della Federazione Tecnica dai Corpi di Pompieri Italiani, donata dalle Donne Italiane.
A pag. 35 - Immagine riferita al Congresso Internazionale tenutosi a Milano nel 1906. In quell'occasione venne presentata per la prima volta la bandiera della Federazione, così come il motto: *Dat virtus locum flammaeque recedunt*. La bandiera partecipò a tutte le manifestazioni negli anni successivi, il motto fu adottato anche dal Corpo Nazionale dopo la sua nascita.
A pag. 33 - Sopra, la richiesta inviata al Comune di Mantova per partecipare al 6° Congresso, lettera firmata da Goldoni e la risposta del vicesindaco Scalori.



con la modifica del regolamento del 1897.
Decisione, tra l'altro, avversata dalla stessa Federazione già dal primo congresso. Ma come Mantova molti altri comuni non aderirono all'invito. Il coinvolgimento dei Comuni e la loro disponibilità finanziaria, così come avvenuto negli anni precedenti, rimase un grande ostacolo nell'unificazione dei corpi. Nonostante i reiterati inviti fatti dal Presidente Goldoni, l'adesione alla Federazione fu spesso ignorata o presa in considerazione solo in anni seguenti.
Differentemente da quanto avvenne negli anni del primo corso, la rinnovata Federazione seppe trovare i fondi necessari e le energie per poter andare ugualmente avanti.
Addirittura, al periodico Coraggio e Previdenza, dal 1904 si affiancò il Bollettino Ufficiale della Federazione Tecnica dei Corpi di Pompieri, edito a Milano, e divenuto dalla nascita organo ufficiale. Tuttavia, scalzato da quel ruolo, il giornale di Buonomo non smise le pubblicazioni, così per altri 30 anni vi furono contemporaneamente due riviste dedicate al mondo dei pompieri.
Il quinto Congresso, così come il primo, furono tappe fondamentali di quel percorso che approderà, dal 1935 al 1941, a quelle ben note ed auspicate disposizioni, invocate per quasi cinquant'anni da quel nucleo di precursori.
Così nell'arco di pochi anni, alla vigilia della seconda guerra mondiale si giunse alla creazione del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nella coscienza di ogni Pompiere/Vigile del Fuoco non può mancare il riconoscimento e dovuta gratitudine verso quei fantastici pionieri che imboccarono quel lungo e faticoso percorso che ci ha portato ad essere quello che siamo ora.



Gli "Stati Generali Eredità Storiche" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.
All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.
Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.
Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.
Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei Quaderni di Storia Pompieristica, trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.
Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali si avvalgono di qualificate e riconosciute risorse rappresentate da Enti come l'Archivio Storico del Vigili del Fuoco di Torino, appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'ANAVVA l'Associazione Naz. Allievi Vigili Volontari Ausiliari e altre, che participando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.
SGES è parte integrante dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.

POMPIERI SENZA FRONTIERE

EREDITA' STORICHE STATI GENERALI

Quaderni di Storia Pompieristica

www.impronteneltempo.org
www.pompierisenzafrontiere.org